

TAURINEN.
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVI DEI
FRIDERICI ALBERT
SACERDOTIS TAURINENSIS
PAROCHI OPPIDI " LANZO ,,
IN ARCHIDIOEC. TAURINENSI



ARTICULI:

AD DOCENDUM: DE FAMA SANCTITATES VITAE,
VIRTUTIBUS ET MIRACULIS PRO CONSTRUENDO
PROC. ORDINARIO INFORMATIVO



TORINO
Tipografia S. Giuseppe del Collegio degli Artigianelli
1929

Positiones et Articulos infrascriptos dat facit exhibet ac producit Adm. Rev. Dms *Carolus Rusticoni* Postulator legitime constitutus in causa « Taurinensi Servi Dei Friderici Albert Sacerdotis Taurinensis Vicarii Paroecialis et Foranei loci « LANZO » in Archidioec. Taurinensi » et petit illas sive illos ad docendum admittere de fama sanctitatis, virtutibus et miraculis praedicti Servi Dei, itemque ad probandum de praedicta fama et virtutibus ac miraculis, postulatis testes inducendos super iis, vel super aliquo ex iis, recipi et examinari, jura producta legitime compulsari, omniaque alia fieri de jure, non se tamen adstringens ad onus superfluae probationis de quo sollemniter protestatur omni meliori modo.

Itaque ponit et probare vult et intendit :

De Servi Dei Vita et Gestis

1. - Qualmente la verità fu ed è che : il Servo di Dio Federico Albert nacqua a Torino il 16 ottobre 1820 dal Cav. Luigi generale di Stato maggiore, e da Lucia Riccio di Giaveno : fu battezzato il giorno seguente nella parrocchia di Nostra Signora del Carmine : ebbe a padrino il Signor Giovanni Antonio Galliani : ricevette i nomi di Giovanni, Luigi, Federico. Come proveranno testimoni bene informati, adducendo anche la causa della loro scienza : e, vale a dire, o perchè abbiano visto le cose che narreranno,

o perchè le abbiano udite raccontare da testimoni oculari, o perchè le abbiano apprese dalla pubblica voce e fama, e come proveranno altresì documenti debitamente autenticati e degni di pubblica fede.

2. - Qualmente la verità fu ed è che : il Servo di Dio Federico Albert fu primogenito di due fratelli e quattro sorelle : fu allevato cristianamente parte a Torino e parte a Giaveno, dove la famiglia soleva trascorrere i mesi d'estate : fin da fanciullo dimostrò piena docilità alla direzione dei genitori : il padre lo educò con severa, benchè amorevole, rigidità come era nelle sue abitudini di soldato : la madre, dotata di dolcezza angelica e di soda pietà ne formò specialmente l'animo alla religione ; come proveranno, ecc...

3. - Qualmente la verità fu ed è che : in modo speciale le cure materne ebbero grande effetto nell'animo del fanciullo : il Servo di Dio andò in quell'età ricopiando con affettuoso impegno le virtù materne e specialmente la pietà : incominciò a frequentare con sempre maggior fervore la chiesa e le sacre funzioni : ricevette per cura dei genitori il Santo Sacramento della Cresima manifestandone i frutti spirituali in una aperta professione delle pratiche religiose e nel pieno disprezzo di ogni umano rispetto. Come proveranno, ecc...

4. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio apparve fin dalla prima età dotato di animo forte e risoluto : si rivelò parimenti di spirito svegliato e versatile quando fu iniziato ai primi studi : apparve anche fin da allora attratto da ideali alti e generosi, correndo gli anni del Risorgimento italiano si diletto di

addestrarsi, benchè in forma infantile agli esercizi militari per sfogare gli spiriti di ardente sacrificio che si andavano formando in lui: in tali fatti apparve già notevole anche lo spirito di iniziativa nel raccogliere che faceva intorno a sè per lo stesso fine un gruppo di coetanei dei quali spontaneamente diveniva il capo. Come proveranno, ecc...

5. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio professò fin dai suoi primi anni profonda riverenza ai suoi genitori; dimostrò un particolare e delicatissimo affetto per la madre; trattò i fratelli e le sorelle con straordinaria gentilezza e bontà; per il fratello Alessandro, minore di lui di dieci anni, ebbe cure veramente paterne; alle sorelle istillò con l'esempio e la parola una grande pietà ed un grande amore per il prossimo; crescendo negli anni le sorelle del Servo di Dio manifestarono i frutti degli esempi ricevuti da lui, divenendo sempre più pie ed assidue anche all'insegnamento del Catechismo nella parrocchia. Come, ecc...

6. - Qualmente la verità fu ed è che la pietà esemplare del giovinetto Federico lo fece presto ammettere a ricevere la prima comunione: nella preparazione a quell'atto egli dimostrò il suo fervore e la sua fede; nel giorno della Comunione stessa apparve a tutti commosso da straordinaria gioia e consolazione; quel giorno segnò un visibile aumento di virtù in tutta la sua condotta; con frequenza notevole, e con divozione sempre maggiore continuò ad accostarsi all'Eucaristia ritraendone copiosi frutti di progresso spirituale e specialmente manifestando un generoso istinto di carità verso i poverelli, ai quali cercava di venire in aiuto con ogni mezzo che fosse in suo potere. Come, ecc...

7. - Qualmente la verità fu ed è che avvicinandosi il giovinetto Servo di Dio all'età di quindici anni parve al padre ed ai parenti di lui che si dovesse indirizzare per la carriera delle armi; il padre sollecitamente iniziò per lui le pratiche per farlo ammettere all'Accademia Militare; avvenne però che nel 1° giorno della novena al Beato Sebastiano Valfre, pregando Federico dinanzi all'altare di quel Santo, improvvisamente sentì la ispirazione di dedicarsi al servizio di Dio; tornando a casa ne parlò al padre, il quale, benchè sulle prime sconcertato tuttavia non oppose difficoltà. Come...

8. - Qualmente la verità fu ed è che nell'anno 1836, in età di anni sedici, il Servo di Dio vestì l'abito clericale con grande giubilo dell'anima sua: incominciò subito a frequentare gli studi preparatorî alla teologia riportandone gran frutto e molta lode; due anni dopo venne nominato chierico della Cappella Reale; incominciò quindi a frequentare gli Studi teologici nella Regia Università di Torino, diventando fra i compagni modello di studio, pietà, gravità e modestia; il 20 giugno 1842 fu laureato con lode in Sacra Teologia. Come...

9. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu debitamente ammesso agli ordini minori e poi al Suddiaconato e diaconato ricevendo infine il Sacerdozio nell'anno 1843; celebrò la prima Messa con l'intervento dei suoi nobili parenti e di molti amici; la pietà e il fervore che manifestò nella celebrazione del primo sacrificio fecero grande impressione agli astanti; fu comune opinione fin da quel giorno che il giovane sacerdote sarebbe riuscito un madello tra il clero della sua diocesi. Come...

10. - Qualmente la verità fu ed è che: le spiccate virtù sacerdotali di cui il giovine sacerdote si mostrò adorno lo designarono ad esser nominato cappellano di Corte, nomina che gli fu conferita nell'anno 1847; nell'esercizio di questo ufficio rivelò un assiduo zelo e tale bontà e cortesia che gli guadagnarono la stima e l'affetto di Re Carlo Alberto e delle piissime Regine Maria Teresa e Maria Adelaide. Come...

11. - Qualmente la verità fu ed è che non sembrando sufficiente allo zelo del giovane sacerdote il ministero che svolgeva a corte, avuta occasione di conoscere il Venerabile Don Bosco si presentò a lui per essere adibito a fare il catechismo ai ragazzi e fu incaricato di predicare ai giovani gli esercizi spirituali; ufficio che compì la prima volta allora ritraendo gran frutto fra gli ascoltatori: il Venerabile Don Bosco ne fu assai contento; non pochi giovani toccati dalle istruzioni del Servo di Dio incominciarono da allora una vita veramente virtuosa. Come...

12. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'anno 1850 fu mandato in qualità di delegato Arcivescovile, insieme con due altri zelanti sacerdoti, ad amministrare la chiesa parrocchiale di San Carlo in Torino: in quell'ufficio dimostrò ammirabili virtù sacerdotali, attività instancabile, zelo sempre ardente, inesausta carità; tutti i suoi risparmi egli impiegava a pro degli infelici soccorrendoli nelle carceri, negli ospedali, nelle povere case, nelle soffitte; i parenti, gli amici e i colleghi di sacerdozio cominciarono fin da allora a parlare con alta ammirazione delle virtù di lui. Come...

13. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'anno 1852 fu incaricato di predicare il quaresimale nel castello di Moncalieri; accettò con qualche ripugnanza l'incarico protestandosi fatto non per predicare alla Famiglia Reale ma alle persone del volgo; andò però a compiere il suo ufficio e lo fece con franchezza apostolica non sollecito se non che di bene adempiere agli obblighi del proprio ministero; il Re stesso mostrò di apprezzare assai la libertà evangelica del sacerdote, e lo lodò apertamente di avergli detto senza rispetti umani la verità, invitandola a pregare per lui. Come...

14. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu confessore a corte delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide delle cui virtù manifestò più volte grande venerazione, e specialmente di Maria Adelaide lodò la estrema delicatezza di coscienza; dalle stesse due regine riscosse sempre una profonda stima; da esse ricevette più volte conspique oblazioni a favore dei suoi poveri. Come...

15. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'anno 1852 fu chiamato dal suo Arcivescovo a reggere la vicaria di Lanzo succedendo al Sacerdote Don Tagna che era stato vero uomo di Dio e padre dei suoi soggetti; prese possessione della sua carica il giorno diciotto aprile 1852, e tutto fin da quel giorno si dedicò al ministero parrocchiale: fece scrivere nell'atrio di ingresso alla casa parrocchiale il detto: « Bonus Pastor animam suam dat pro avibus suis »: e a quel detto rimase fedele fino alla morte. Come...

16. - Qualmente la verità fu ed è che per lo zelo della salute delle anime il Servo di Dio non cessò di iniziare e sviluppare l'una dopo l'altra, negli anni dal 1858 al 1875 varie opere di beneficenza e carità fondando nel 1858 l'Asilo infantile e poi, nell'anno seguente l'Ospizio per le orfane, e quindi, nell'anno 1866 una Casa di educazione per giovinette e, nell'anno 1875 una colonia agricola per i figli abbandonati della campagna e finalmente procurando con grandi istanze, e sotostando a gravi oneri, la fondazione di uno stabilimento Salesiano. Come...

17. - Qualmente la verità fu ed è che nell'anno 1858 il confessore del Servo di Dio, Don Focri di Lanzo, sacerdote piissimo propose al suo penitente la fondazione di un ricovero per poveri, ma, fatte le opportune riflessioni, fu dai due deciso di aprire invece un ospizio per orfanelle, che, in memoria della recente definizione del Dogma, si intitolasse alla « *Immacolata Concezione* »; ed, avendo il Focri offerto una sua casa detta « *Griglione* » con questa e con altre casette e terreni adiacenti acquistati in seguito l'ospizio venne fondato ed eretta la casa coi disegni dell'Ingegnere Alessandro fratello del Servo di Dio. Come...

18. - Qualmente la verità fu ed è che l'Asilo infantile fu aperto dal Servo di Dio con fondazione provvisoria nell'anno 1858 in casa del Signor Arrò che offrì gratuitamente il locale; e da principio ebbe 30 posti gratuiti, 15 per i maschi e 15 per le bambine: gli altri iscritti pagavano una lira al mese; il Municipio contribuiva con un sussidio: prime insegnanti furono le Suore della Carità di Vercelli; nel 1863 fu

venduta la casa Arrò e l'Asilo fu trasportato in una casa del Signor Falchiero; nell'anno seguente venne trasferito in altro edificio, sulla piazza che ora porta il nome del Servo di Dio, e tuttora ivi si trova. Come...

19. - Qualmente la verità fu ed è che aumentando sempre le domande di accettazione delle orfane, si dovè ricorrere sovente, per mantenere l'Ospizio, alla pubblica beneficenza, onde, con le debite autorizzazioni, spesso furono organizzate dal Vicario delle lotterie, ed una, fra le altre, assai grandiosa, fu tenuta in vasti locali sotto i Portici di Piazza San Carlo a Torino, nell'anno 1861: e altre due simili negli anni 1865 e 1876. Come...

20. - Qualmente la verità fu ed è che domandando alcune buone signorine al Servo di Dio di essere ospitate nel suo ricovero per attendere alle opere di carità ed insieme ad una vita tranquilla e pia, egli accondiscese alline alla loro domanda cosicchè tali signorine divennero poi le naturali collaboratrici dell'Opera, e come maestre, o attendenti alla sacrestia, o all'infermeria o alla guardaroba e simili. Come...

21. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, dopo la fondazione dell'Ospizio per le orfanelle, vagheggiò lungamente una simile istituzione per i ragazzi e fanciulli orfani ed abbandonati, ma il confessore, Don Focri, non gli permise l'attuazione di quel disegno a motivo della vicinanza dell'Ospizio e delle Suore addette alle Scuole Comunali: ma essendo avvenuto poi un ferimento tra ragazzi, sentì l'imprescindibile necessità di dar loro una stabile educazione e si determinò a chiedere al Ven. Don Bosco la fondazione

di un Collegio Salesiano in Lanzo riaprendo nell'ottobre del 1864 l'antico collegio e facendo passare l'insegnamento dai maestri secolari del comune ai Salesiani. Come...

22. - Qualmente la verità fu ed è che nell'ottobre del 1866 il Servo di Dio, mosso dal desiderio di favorire la buona educazione religiosa e civile delle giovinette di agiata condizione e di aiutare in pari tempo l'Ospizio delle ricoverate col provento di modeste pensioni, apriva accanto all'Ospizio stesso un educando che non tardò ad acquistargli larga fiducia. Nel tempo stesso offriva un adatto locale al Municipio per trasferirvi le scuole comunali femminili, le quali essendo dirette a quei tempi dalle Suore di Carità di Vercelli, a queste stesse suore affidò anche la direzione dell'Educando; e propose loro anche quella dell'Ospizio, ma non essendosi accordate le Suore a mantenere le maestre già in carica, tutto il personale venne ritirato. Come...

23. - Qualmente la verità fu ed è che per consiglio del P. Anglesio, successore del Beato Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Servo di Dio affidò la direzione dell'Educando e dell'Ospizio, e l'insegnamento nelle scuole annesse, alle signorine che già esercitavano questi uffici, le quali furono dapprima le signorine Besuzzi, Grosso, Cervici, Bussi e Castagno: la signorina Maddalena Bussi fu direttrice dell'Asilo. Come...

24. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio desideroso di preparare per le Signorine preposte alle sue opere una stabile norma di vita fin dal 19 marzo

1869 tracciava il regolamento per la loro futura congregazione, la quale poi, ottenutane l'autorizzazione dalla Autorità Ecclesiastica, aveva principio il 14 ottobre dello stesso anno, con la vestizione delle prime cinque Suore sotto il titolo di « Vincenzine di Maria Santissima Immacolata ». Come...

25. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'anno 1869, dicendo una Messa all'altare di San Giuseppe ebbe una forte ispirazione a fondare un'opera per i ragazzi che però dovesse contenere un Oratorio; ne trattò con i Salesiani di Don Bosco, diè il disegno per la fabbrica, personalmente attese a trasportar pietre anche egli, come fece sempre in tutti gli altri edificii intrapresi, ma la fabbrica venne da ultimo elevata, contro il primitivo suo disegno, senza l'oratorio, la quale cosa fu cagione al Servo di Dio di vivissimo dolore. Come...

26. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nel settembre del 1873 venne designato dal Sommo Pontefice Vescovo di Pinerolo, ma quando gli venne comunicato il fatto il Servo di Dio ne ebbe una costernazione grandissima e tentò tutti i mezzi per essere lasciato nella sua cara parrocchia, fece pregare tutti i suoi amici ed alunni, scrisse all'Uditore di S. S. in proposito e riuscì ad essere lasciato al suo posto. Come...

27. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio deliberò nell'anno 1873 la fondazione di una Colonia agricola con Oratorio secondo l'ispirazione ricevuta quattro anni prima dicendo Messa all'altare di San Giuseppe e la pose sotto la protezione di questo Santo :

al principio di detto anno furono iniziati i lavori, nei quali ebbe a particolare collaboratore il giovane Naretto Domenico da Rivarolo che fu poi sacerdote e parroco di Baldissero Canavese, sostenendo le prime spese con una lotteria di oltre 800 premi. Come...

28. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio provvide anche a far in modo che nell'Istituto si tenessero, nel 1874, gli esercizi per le secolari che accorsero numerosissime; raccomandò alle Suore di curare il vitto per sostenere adeguatamente il corpo allo sforzo che gli Esercizi domandano; egli solo sostenne il peso delle prediche e delle conferenze che ogni giorno teneva a tutte le convenute le quali ne ritrassero grandissimo frutto. Come...

29. - Qualmente la verità fu ed è che sul finire del 1875, essendo pronta la nuova casetta della Colonia e la Cappella in sul finire, si cominciarono le accettazioni dei giovani, previa la richiesta ed ottenuta benedizione dall'Arcivescovo di Torino. In sul principio dell'anno seguente i giovani raccolti erano già dieci destinati per allora ad esercitarsi nei poderi della Parrocchia, ma per recarsi poi a lavorare anche altrove. Come...

30. - Qualmente la verità fu ed è che mentre il Servo di Dio attendeva a consolidare il primo manipolo della sua colonia e già pensava al secondo, pensò anche e concretò il disegno di raccogliere a parte, in una sezione da annettersi alla colonia stessa i giovani discoli che il Ven. Don Bosco era stato costretto a rimandare dal suo Collegio, e perciò era già in accordo col Rev. Parroco di Malanghero che questi sarebbe venuto in Lanzo a stabilirvisi ed aiutare il Servo di Dio alla nuova impresa. Come...

De Heroicitate Virtutum in genere

31. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio osservò in tutta la sua vita con fedeltà piena i Comandamenti di Dio ed adempì con assidua esattezza i precetti della Chiesa, non transgredendo mai nè gli uni nè gli altri in alcun modo e continuamente anzi esaminando la sua coscienza per conoscere ed emendare qualche suo atto che fosse stato da lui inavveritamente commesso in contraddizione anche lievissima di quei precetti e di quelle leggi. Come...

32. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio praticò fin dalla prima età le virtù cristiane esercitandosi in esse fino alla sua morte e ciò tanto per riguardo alle virtù Cardinali della Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso i prossimi, quanto per le virtù umane della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza non che delle altre che più specificatamente si appartenevano al suo stato sacerdotale e cioè castità, obbedienza ed umiltà. Come...

33. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'esercizio di dette virtù raggiunse un grado superiore di molto a quello che si ravvisa nella maggior parte degli uomini pii e virtuosi; e presto arrivò anche all'eroismo e ciò specialmente nella carità verso i prossimi alla quale sacrificò tutto sè stesso; nè meno apparve sublime anche nelle altre virtù che tutte praticò con costanza e con grande frequenza, con letizia e con prontezza e diletto e facilità, non mai lasciandosi spaventare dagli ostacoli quando anche assai gravi,

ma sempre superandoli con mirabile perseveranza. Come...

De Heroica Fide

34. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu uomo di altissima Fede, la quale virtù si manifestò in tutta la sua vita, cosicchè di Lui potè dirsi in modo speciale che la fede era l'alimento e la forza e la ragione di tutta la sua vita, fatto che egli stesso non cessava quando diceva ai suoi alunni per propria mortificazione e confusione di sentirsi bensì privo di carità attiva e vera ma di esser pur sempre pieno di fede e sentirsi in ogni cosa mosso da motivi di essa virtù. Come...

35. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio desiderava ardentemente di poter dare il sangue per la fede e chiamava il martirio la più grande grazia che il Signore possa concedere all'uomo; nè potendo recarsi alle missioni dei barbari in cerca di tale grazia non lasciava però di sacrificare sè stesso in ogni modo per la dilatazione del regno di Dio e per confermare nei cuori dei suoi parrocchiani la fede. Come...

36. - Qualmente la verità fu ed è che nell'anno 1876, ultimo della vita del Servo di Dio, essendosi stabilita in Lanzo una famiglia protestante, il Vicario, preoccupato dal danno spirituale che col tempo ne poteva derivare alla sua diletta popolazione, stabilì di innalzare di fronte a quella casa una Cappella per potervi celebrare la S. Messa e combattere nelle prediche

gli errori del Protestantesimo, ed egli stesso ne preparò il disegno, e trattò l'acquisto, ma la morte sopravvenuta impedì l'esecuzione del progetto. Come...

37. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio non temè di affrontare anche pubblicamente e a viso aperto i nemici della Religione, cosicchè quando giunse a Lanzo uno stipendiato dalle sette, l'apostata detto Don Ambrogio, e questi, predicando in pubblica piazza tentava di bandire i suoi errori, si trovò apertamente di fronte il Vicario il quale si pose pubblicamente a confutarlo e con tale successo che il settario dovè abbandonare il paese tra le invettive del popolo. Come...

38. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio usava ogni industria per attrarre fanciulli alla scuola della dottrina cristiana, cercando tra la popolazione che gli fossero offerti premi a tale fine: con detti premi organizzava ogni anno una lotteria, consegnando poi a quelli che prendevano parte alle istruzioni i biglietti numerati di frequenza, dieci dei quali davano poi diritto ad un premio; e ottenne così che la scuola di dottrina fosse frequentata con massima assiduità. Come...

39. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, prima di intraprendere una missione od un corso di spirituali esercizi soleva celebrare o una novena e, talvolta, anche quindici giorni di digiuni, di penitenze e di preghiere, sicchè a volte passava le notti intiere in continua orazione senza porsi a letto. Inoltre, dopo essersi affaticato senza posa e dal pergamo e dal confessionale, ancora digiunava per altri otto giorni affine di ottenere copioso frutto di conversioni. Come...

40. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio particolarmente in confessione soleva inculcare la vita di fede ai penitenti, ricordando loro che la fede deve risplendere in tutte le azioni, che essa può trasportare i monti, che le minime azioni fatte in spirito di fede hanno grandissimo merito, e conduceva così i suoi discepoli a vivere continuamente presenti a Dio, e con l'anima e l'intenzione sempre diretta alle cose celesti. Come...

41. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio dimostrò l'eroica sua fede nell'assiduità della preghiera, la quale egli conduceva e durante il giorno e più spesso ancora di notte per lunghe ore di seguito. E al mattino, due ore prima dell'alba abitualmente già egli era in chiesa a pregare, e, parimenti sul cadere della notte già tornava davanti all'altare: quando poi versava in particolari afflizioni non gli bastava più il tempo consueto, e non di rado consumava allora intere notti pregando. Come...

42. - Qualmente la verità fu ed è che nel modo col quale il Servo di Dio soleva pregare si manifestava la sua eroica Fede, restando egli innanzi al tabernacolo per lunghe ore genuflesso ed immobile, con lo sguardo fisso alle sacre immagini, e in tal tempo il suo volto assumeva un atteggiamento del tutto estatico, cosicchè vi erano persone, come il teologo Artuffo, di molta prudenza, che si recavano a bella posta in chiesa per vederlo pregare, non visti, e procurare così al proprio spirito speciale edificazione. Come...

43. - Qualmente la verità fu ed è che anche nella orazione vocale si manifestava la eroica Fede del Servo

di Dio sia per la assiduità che per il modo onde egli la praticava. Pregava infatti egli sempre, anche lavorando, e sembrava assaporare ogni frase e parola del *Pater* e dell'*Ave Maria*. Recitava la *Salve Regina* spiccando le parole, le quali uscivano dalla sua bocca con espressione tale di fervore che vivissimamente impressionava gli astanti. Come...

44. - Qualmente la verità fu ed è che la Fede eroica del Servo di Dio si manifestava anche nell'esortare che egli faceva i suoi discepoli, le suore, le ricoverate alla preghiera: la sua predica favorita era quella dell'orazione con la quale voleva ispirare a tutti lo spirito di raccoglimento e di preghiera ripetendo continuamente l'esortazione a pregare senza stancarsi e a non scoraggiarsi mai fino a che il Signore non abbia esaudito. Come...

45. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio al fine di conservare strettamente il raccoglimento interiore soleva osservare con grande rigore il silenzio, cosicchè fu sempre da tutti notato che egli parlava pochissimo e soltanto in caso di estrema necessità, cosicchè neppure colle persone più intime egli talora rispondeva ai discorsi che gli venivano rivolti se questi non erano cioè di cose necessarie. Come...

46. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio si studiava in ogni modo di infondere lo spirito di preghiera nelle sue religiose, prendendo occasione da ogni cosa e in modo speciale dalla bellezza e splendore dei fatti naturali onde soleva anche dal sole, dai fiori, e dalla luce trarre argomento per esortare le alunne a pregare onde raggiungere un po', anche nella vita,

della felicità serbata nel paradiso ai comprensori celesti, salendovi per la contemplazione dello splendore della natura terrestre. Come...

47. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio era gelosissimo custode del raccoglimento cosicchè parlava sempre a voce sommessa e specialmente nelle vicinanze della Cappella, dove anche per maggior rispetto soleva camminare in punta di piedi. Davanti alla porta della cappella faceva sempre una profonda adorazione e così raccomandava anche alle sue alunne che dovessero fare, ed inculcava loro di chiuder piano le porte presso la Cappella. Come...

48. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio salutava sempre le persone che incontrava per la casa con le parole : « Sia lodato Gesù Cristo »; e le pronunciava con tal sentimento che tutti se ne commovevano, e quel saluto rimase impresso nella mente delle Suore e delle alunne le quali continuarono, dopo la morte di lui, a ripeterselo a vicenda con loro grande consolazione. Come...

49. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio zelò con ogni mezzo lo splendore del culto verso la Beatissima Vergine, e, per onorarla sotto il titolo della Concezione Immacolata acquistò una statua che collocò nel giardinetto centrale della piazza di Lanzo: volle tappezzato in azzurro, con analoga intenzione, il parlatorio dell'Istituto; curò che le orfane che avevano imparato a fabbricare fiori artificiali, fabbricassero ciascuna una rosa per la ghirlanda che doveva onorare l'immagine di Maria SS.ma. Come...

50. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio zelava con grande amore la celebrazione del mese di Maggio nelle scuole curando che non si omettesse ogni giorno qualche ossequio speciale alla Madonna, e che la funzione serale fosse fatta col massimo splendore di fiori e di lumi; ciascun sabato poi conduceva le alunne processionalmente alla Parrocchia e nella cappella del S. Cuore di Maria, egli stesso, accese le candele, faceva cantare le litanie. Come...

51. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio professò speciale divozione a S. Ignazio, santo assai venerato in un santuario vicinissimo alla cittadina di Lanzo, ossequio che, giusta le regole da lui stabilite, la comunità delle sue figliuole spirituali, dette Albertine, continua tuttora a prestare a quel Santo. Come...

52. - Qualmente nella fondazione della colonia « San Giuseppe » il Servo di Dio fece preparare i paramenti per l'Oratorio dalle orfane dell'Ospizio; ordinò alle Vincenzine, Orfane, Educande e Pensionanti la comunione per un mese intiero in onore di San Giuseppe per ottenere dalla intercessione di Lui, la grazia di poter aprire l'Oratorio festivo per i giovani del paese; stabilì, con le approvazioni dell'Arcivescovo che il dì di Santa Teresa dovesse benedirsi la cappella. Come...

53. - Qualmente la verità fu ed è che verso il Sommo Pontefice il Servo di Dio nutriva particolari sentimenti di fede: baciava gli autografi Pontifici e dava a bacciarli alle suore ed alle orfane; preparava comunioni generali che distribuiva con gran gioia nelle Messe commemorative dei giorni di festa speciale del S. Padre; scriveva fervide lettere per raccomandare a co-

loro che, fra i suoi amici, recavansi a Roma di chiedere al S. Padre la benedizione per sè ed i suoi istituti. Come...

54. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, quando incontrava una suora soleva scuoprirsì il capo e, se doveva rivolgerle la parola, se ne restava così umilmente col cappello in mano; se poi anche avveniva che taluna delle orfanelle da lui stesso nella miseria raccolte, passasse ad essere ammessa tra le suore, cessava di darle del tu e per motivo di assoluta riverenza la trattava col lei. Come...

55. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, appena preso il possesso della chiesa parrocchiale di Lanzo, trovandola in pessimo stato, pensò subito a restaurarla ed ampliarla, e l'andò a mano a mano ornando di bei dipinti e ricchi fregi in oro; riuscì in tale impresa ad indurre i fedeli col suo esempio a caricarsi delle pietre necessarie al restauro andando a raccogliercle sulle rive della Stura e di lì risalendo egli per il primo, carico di una grossa pietra alla testa dei suoi. Come...

56. - Qualmente la verità fu ed è che per iniziativa e cura del Servo di Dio, durante gli anni 1855-1866 la chiesa parrocchiale di Lanzo fu prolungata di circa dieci metri, arricchita di un coro bello ed ampio, e ingranditi i due altari laterali; il Servo di Dio stesso disegnò una facciata laterale per la chiesa stessa e ne fece incominciare la costruzione. Come...

57. - Qualmente la verità fu ed è che : il Servo di Dio ebbe in dono dal Re Vittorio Emanuele II un orologio

d'oro fregiato dalle cifre reali, il quale tuttavia non gli fu mai consegnato cosicchè, venuto a chiarirsi il fatto, gli vennero inviate da parte del re lire quattrocento che egli erogò subito per iniziare i primi lavori di restauro della chiesa parrocchiale. Come...

58. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio avendo speciali attitudini artistiche di tutto si servì per accrescere splendore al culto della chiesa dipingendo egli stesso, e ponendo mano ad intagliare in legno le decorazioni dell'altare di San Giuseppe, tagliando i paramenti per adornare le colonne e fornendo spesso, benchè aiutato in ciò dal fratello architetto, i disegni per l'ampliamento e la costruzione delle nuove parti. Come...

59. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio prestò altresì aiuto efficace e generoso ai parroci dei dintorni per la ricostruzione o il restauro di chiese e cappelle, diè i disegni per la Parrocchia di Mathi e lavorò di sua mano alla fabbrica della medesima; fece il medesimo per la parrocchia di Coassolo; per questo paese diè anche il disegno per la casa parrocchiale e per l'edifizio scolastico; indicò al parroco le persone benefiche alle quali si poteva ricorrere e ciò quantunque egli stesso si trovasse bisognoso di molti aiuti per le opore sue, e i suoi ospizi. Come fece altresì per il restauro della piccola cappella di *Gisola* in frazione di *Mezzenile*, per il quale diè i disegni e diresse i lavori e diè molto soccorso in danaro come oggi attesta apposita iscrizione. Come...

De Heroica Spe

60. - Qualmente la verità fu ed è che le occupazioni molteplici e varie del Servo di Dio e le soverchie fatiche del suo apostolato finirono per danneggiare la salute di lui in modo che egli aspettava da un momento all'altro la morte: ma pure in tale stanchezza non cessava di sperare in Dio come soleva a volte manifestare agli amici dicendo loro: « Non ne posso più, ormai sono slombato... ma sono nelle mani di Dio ». Come...

61. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nel consolare gli afflitti insinuava alti pensieri di fede domandando loro di offrire al Signore i propri dolori, e, parimenti, richiamandoli dalla tristezza delle cose terrene alla lieta contemplazione di quelle celesti, ricordando cioè la brevità dei dolori della vita e la sua caducità, rispetto alla eternità della beatitudine all'uomo promessa dal Signore. Come...

62. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nelle sue imprese edilizie aveva sempre fiducia incrollabile nella Provvidenza anche se egli si trovasse senza mezzi o con debiti e osava scrivere agli amici benefattori perfino che, ove non potessero soccorrerlo col danaro non mancassero però di soccorrerlo mandandogli persone da ricoverare o pregando per lui, o addirittura promettendo per garanzia dei prestiti che chiedeva, le infinite risorse della Provvidenza. Come...

63. - Qualmente la verità fu ed è che la eroica speranza del Servo di Dio si manifestò parimenti al momento della decisione della fondazione dell'Ospizio per

le Orfanelle, la quale, preventivata dal fratello ingegnere con una spesa di lire duemila, fu tuttavia decisa dal Servo di Dio benchè in quel momento egli avesse in tasca soltanto la somma di 40 centesimi, affidandosi così egli tutto in tale impresa ai soccorsi della Provvidenza che infatti mai gli vennero meno fino a fondazione compiuta. Come...

64. - Qualmente la verità fu ed è che in un sabato del mese di maggio non avendo il Servo di Dio di che pagare gli operai, andò a prostrarsi all'altare del S. Cuore di Maria e, col fervore tutto speciale che gli ispirava la sua Madre celeste pregò lungamente. Rientrato in sacrestia trovò una persona che gli consegnò buon numero di marenghi probabilmente come offerta per celebrazione di Messe. Come...

65. - Qualmente la verità fu ed è che dovendo una volta il Servo di Dio fare un certo pagamento, dopo aver preso tutto il denaro che trovò in parrocchia, andò all'Ospizio e ne portò via fino all'ultimo centesimo, pur dolendosi che non rimanesse neppur tanto da poter dare all'occorrenza una elemosina: ma, al suo ritorno, trovò in Cappella, sulla Sacra Mensa, lire 100 in scudi che fece vedere giubilando alle Suore esortandole a confidare sempre nella Provvidenza. Come...

66. - Qualmente la verità fu ed è che dovendo un sabato sera il Servo di Dio pagare gli operai che lavoravano alla costruzione dell'Ospizio, ordinò al sacrestano Nicolino Tosatto che gli mandasse soltanto i più bisognosi non avendo il denaro occorrente per tutti; pregò tuttavia durante tutta la notte dinanzi all'altare del S. Cuore di Maria, poi, celebrata all'alba

la Messa, partì e tornando riportò con sè un gran rotolo di biglietti di banca con i quali soddisfece tutti gli operai che non avevano ricevuta la mercede. Come.

67. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, trovandosi una volta in grave imbarazzo per il pagamento di un pianoforte in lire trecento, che si era obbligato a sborsare in monete d'oro, ed essendo imminente il pagamento, si mise a pregare all'altare del SS. Cuore di Maria, e poco dopo ricevette la visita di un vecchio, certo Signor Fassetti, il quale gli consegnò a titolo di elemosina di Messe l'esatta somma che abbisognava per pagare il debito. Come...

68. - Qualmente la verità fu ed è che nell'autunno del 1866 all'Ospizio fondato dal Servo di Dio venne a mancare il grano e, mancando pure i fondi per provvederne dell'altro l'economa si trovava in grande imbarazzo per sfamare le povere orfane, e, insistendo essa presso il Servo di Dio per aver modo di provvedere, quegli passò la notte in chiesa pregando innanzi al SS. Sacramento e l'indomani mattina Suor Lucia, l'economa, andando a stendere il bucato, trovò nel solaio un certo numero di sacchi di grano pieni e colmi, i quali vi si trovavano bensì prima ma vuoti, nè mai potè sapere come fossero stati riempiti e da chi. Come...

69. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, due o tre settimane prima di morire, radunò le suore per raccontar loro che, essendo sabato e non avendo egli di che pagare gli operai addetti ai lavori dell'Oratorio di San Giuseppe, gli era giunto inaspettatamente, per mano di persona ignota, un bel gruzzoletto di scudi che mostrò a tutte per esortarle e a confidare

sempre nella Provvidenza ed a ringraziarla seco.
Come...

De Heroica in Deum Caritate

70. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, fu sempre animato da uno zelo ardente per la gloria divina e tale fu il fine massimo che si propose nella sua vita parrocchiale dandosi a coltivare con ogni studio il campo a lui affidato dalla Provvidenza e prodigandosi in ogni forma e con ogni mezzo materiale e morale per venire in aiuto della popolazione alle sue cure affidata. Come...

71. - Qualmente la verità fu ed è che nel desiderio vivissimo di proclamare la gloria di Dio, il Servo di Dio non ebbe timore di arrampicarsi, non ostante la cattiva stagione e correndo l'alea di un grave malanno, che infatti in quella occasione contrasse, di scrivere sulla cima di quella torretta le parole «Viva Gesù!» che tuttora vi si leggono. Come...

72. - Qualmente la verità fu ed è che per accrescere lo splendore del culto divino il Servo di Dio non badava nemmeno a sacrificî pecuniarî curando che nelle feste principali fossero numerosi i sacerdoti per maggior lustro dell'ufficiatura e zelando nel tempo stesso il fiorire delle pie confraternite e sodalizi maschili e femminili i quali servissero poi di aiuto al parroco ed al clero e potessero coadiuvarlo nel culto della Chiesa. Come...

73. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio professava e dimostrava in tutte le cose una perfetta uniformità alla volontà di Dio esortando a ciò i suoi discepoli ed alunni e ricordando la sublimità dello stato di perfetta unione con la volontà divina, e l'efficacia che da essa deriva per il raggiungimento della relativa felicità che può raggiungersi in vita mantenendo sempre l'animo disposto ad ogni sacrificio a gloria di Dio. Come...

74. - Qualmente la verità fu ed è che per mantenere il fervore nelle sue Religiose il Servo di Dio inculcava soprattutto con la parola e con l'esempio l'amore a Gesù Sacramentato. Egli desiderava che le sue alunne ricevessero con molta frequenza la SS. Eucaristia e per non privarle di quel conforto quando erano inferme si imponeva non lievi sacrifici. A Suor Celestina Arrò, che non poteva stare a lungo digiuna per grave malattia, recava la comunione a mezzanotte facendosi appositamente chiamare e, per non recar disturbo col suo destarsi, andando per tutto quel tempo a dormire fuori di casa, in un locale annesso all'Ospizio. Come...

75. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio aveva in grandissimo odio non solo il peccato ma anche l'ombra di questo e tutto faceva per impedirlo ove potesse; così a un barbiere di nome Griglione, che scusavasi di non intervenire alla Messa domenicale per non perdere la frequenza speciale degli avventori in tal giorno, promise che avrebbe mandato un barbiere da lui pagato a sostituirlo nel tempo che egli si sarebbe recato a Messa. Come...

76. - Qualmente la verità fu ed è che la delicatezza di coscienza del Servo di Dio era veramente sublime



cosicchè egli spesso insegnava che le persone che fanno professione di vita spirituale non dovessero distinguere tra colpe mortali e veniali, ma accuratamente cercare di evitarle tutte mantenendo l'anima sgombra da ogni anche lievissima macchia e sforzandosi invece con ogni potere di perfezionare la propria virtù e migliorarsi ogni giorno e suggerendo a tal fine speciali giaculatorie e preghiere. Come...

77. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio era così geloso della purezza interiore delle anime che voleva che le suore e le ragazze si accusassero in confessione anche delle piccole mancanze specialmente se commesse contro la mutua carità. Voleva pertanto che frequentemente si accostassero alla confessione, e che vi portassero sempre adeguate disposizioni. Allo stesso fine soleva spesso dare alle alunne, in gruppo raccolte, più o meno grande, la assoluzione in genere. Come...

78. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio si impegnò a tutt'uomo per sopprimere i residui dell'uso dei balli pubblici nelle feste sacre, e ciò specialmente per la festa di San Giovanni Decollato nella quale a Lanzo soleva un tale ballo sempre tenersi e con grande affluenza, riuscendo alfine ad indurre la popolazione a non intervenire e ciò specialmente facendo osservare che, appunto a causa del ballo San Giovanni Battista era stato condannato a morte dal tiranno Erede. Come...

79. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio aveva molto a cuore la perfetta assistenza alle giovanette interne, sia alle orfane che alle educande, specialmente nei dormitorî; voleva che di notte un lume

rimanesse sempre acceso nelle camerate; voleva che in tempo di ricreazione le Suore assistenti non si occupassero che di intrattenere le ragazze, facendole giocare sempre riunite, e sempre mantenendole di buon umore e allegre, evitando che si allontanassero sole o a coppie. Come...

80. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio aveva in odio sommo il peccato, e non ne tollerava fra i suoi nè per sè la benchè minima parvenza cosicché, parlando un giorno dell'Ospizio da lui fondato, uscì in questa sicura affermazione: « Nulla ho a temere; purchè in questa casa non si facciano peccati la Provvidenza non mancherà mai ». Come...

81. - Qualmente la verità fu ed è che, dopo un'accademia tenutasi per il suo onomastico, il Servo di Dio, avendo notato un po' di ricercatezza nel vestire di alcune alunne che avevano recitato poesie e dialoghi, presa in disparte la maestra le raccomandò di guardare le giovinette dalla vanità ed anche di non lasciarle appassionar troppo per la recitazione onde non ambissero poi di andar sulle scene. Come...

82. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, ogni volta che nel paese accadevano scandali soleva passare tutta la notte in preghiere di riparazione: anche nella cappella dell'Ospizio egli passò una volta per una di queste circostanze, in orazione tutta la notte; venendo a sapere di qualche oltraggio commesso verso il SS. Sacramento e verso la Madonna egli soleva ordinare turni di adorazione e pubbliche preghiere riparatrici intervenendo sempre egli per il primo innanzi a tutti. Come...

De Heroica in Proximos Caritate

83. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, mosso dalla carità, si preoccupò che i bambini fin dai primi anni fossero istruiti pienamente nelle pratiche e fondamenti della religione: per questo fine, ed altresì per soccorrere ed alleviare i parenti poveri volle fondare l'Asilo Infantile, il qual luogo divenne poi meta quotidiana delle sue visite, le quali lo fecero diventare il diletteissimo amico dei fanciulli. Come...

84. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva abbassarsi con particolare affabilità a discorrere con i fanciulli, e domandando loro, con dolce gravità, di ricordare di essere stati da lui stesso battezzati, li esortava a considerare il parroco come il loro vero padre spirituale, cosicchè essi gli correvano intorno festosamente lasciando al suo passare giuochi e trattenimenti. Come...

85. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio trattava con speciale e paterna amorevolezza le fanciulle che andavano al catechismo in Parrocchia, poichè, finita la lezione, le faceva passare a trattenersi con le domestiche nella stalla, e faceva servire a ciascuna qualche cosa per merenda e le più povere rimandava a casa munite di qualche pagnotta. Come...

86. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu nominato altresì sovrintendente delle scuole comunali di Lanzo; che a quell'ufficio, nonostante gli impegni assidui del ministero parrocchiale, attendeva con

tutto il zelo; visitava le classi, interrogava gli alunni, verificava lo svolgimento dei programmi, stabiliva premi, preparava i temi per gli esami; la fiducia che godeva presso le Autorità Ecclesiastiche e civili faceva sì che gli venissero lasciate ampie facoltà; per le solenni circostanze delle feste scolastiche componeva egli stesso poesie e dialoghi da recitarsi dagli alunni. Come.

87. - Qualmente la verità fu ed è che nei primi tempi in cui il Servo di Dio esercitò la sovrintendenza delle scuole comunali egli stesso col suo danaro provvedeva all'acquisto dei premi da distribuirsi agli alunni più meritevoli; invigilava soprattutto l'andamento morale delle classi femminili; paternamente sapeva mantenere l'ordine e la disciplina; a sedare il tumulto sorto un giorno in una classe durante la precaria assenza della maestra, entrò improvviso e bastò che scrivesse sulla lavagna le parole: «Tutte sante... Tutte sante!» che dalle allieve non furono più dimenticate. Come...

88. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio prendeva specialissima cura di quei bambini che sembravano più derelitti, e di quelli che erano più brutti, deformi o più poveri, per essi particolarmente adoperando cure di padre; il medesimo ammaestramento dava alle insegnanti e sorvegliava che non si lasciassero indurre a parzialità dal fatto che un bambino fosse più ricco o più bello o più ben vestito, ma ricordando loro di considerare in tutti l'immagine di Dio. Come...

89. - Qualmente la verità fu ed è che qualora avvenisse che qualcuna delle alunne delle scuole comunali, o trascurata o male educata dalla famiglia, mostrasse di avviarsi per una china pericolosa il Servo di Dio se

ne affliggeva profondamente e non aveva pace finchè non avesse messo tutto in opera al fine di trarre in salvo la sua pecorella. Come...

90. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio si preoccupava in modo speciale dei giovani e delle giovani e, fra queste, specialmente di quelle che pericolasero nella loro salute, cosicchè sovente impegnava somme per farle ricoverare in qualche pio istituto; del pari si intrometteva presso i parenti per facilitare alle giovani la via delle loro vocazioni sia che si trattasse di vita religiosa, sia di tendenza spiccata agli studi, aiutando egli stesso con importanti sussidî l'inizio della vocazione. Come...

91. - Qualmente la verità fu ed è che una povera bambina, trascuratissima dalla madre, donna di costumi molto liberi, fu per qualche tempo ritirata e mantenuta a spese del Servo di Dio il quale poté in seguito ottenerle un posto nell'istituto delle figlie dei militari; di altri figli della stessa madre il Servo di Dio prese cura, i quali, nati da padre frammassone e rimasti fino all'età adulta senza battesimo, furono per cura del Servo di Dio battezzati. Come...

92. - Qualmente la verità fu ed è che speciale oggetto di sollecitudine erano per il Servo di Dio anche i giovani e le giovinette; per la eterna salvezza di essi non esitò a contrarre impegni assai gravi e ad erogare del suo forti somme di danaro; così per una giovine diciottenne, molto pericolante, che fece ricoverare in un pio istituto; così per Suor Giovanna Sperta che fu poi seconda superiora dell'Istituto dal Servo di Dio fondato; così per il giovane Casassa, Lanzaese, che fece

amettere a sue spese al Collegio Salesiano, e per altri molti. Come...

93. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio non risparmiava fatiche nè spese per giungere a convertire i peccatori, come avvenne del giovane Gabriele Arrò Carroccio, il quale aveva lungamente fatto trepidare per la sua riuscita tutta la famiglia per causa delle idee rivoluzionarie da lui professate; per il quale il Servo di Dio spese lunghe preghiere riuscendo alfine con prudente accorgimento a richiamarlo a Dio, e con tale sincerità di conversione che alla fine il giovane fu condotto ad iscriversi al clero divenendo poi sacerdote. Come...

94. - Qualmente la verità fu ed è che essendo stati affidati alla carità del Servo di Dio due sacerdoti che erano incorsi in mancamenti assai gravi, con grande zelo, premura e dolcezza egli li seppe condurre ad una piena riabilitazione; e con squisita delicatezza, offrendo per essi moltiplicate preghiere e penitenze riuscì a fortificare quelle anime indebolite e risollevarle all'altezza del loro santo ministero, in cui, alfine, con sua grande soddisfazione, li vide pienamente reintegrati. Come...

95. - Qualmente la verità fu ed è che non potendo più il comune di Lanzo mantenere l'impegno un tempo assunto di far maggiormente proseguire a proprie spese gli studi ai giovani che si fossero maggiormente distinti nelle scuole elementari il Servo di Dio si incaricò di continuare egli stesso, come meglio poteva, l'istruzione dei quindici giovani che gli furono segnalati. Le lezioni avevano luogo in parrocchia e durarono parecchi anni. Come...

96. - Qualmente la verità fu ed è che essendosi recato il Servo di Dio a predicare i SS. Esercizi a Busano gli fu presentato il giovane Bartolomeo Naretto, di 22 anni, povero, che desiderava farsi monaco nel monastero di Belmonte, e il Servo di Dio propose al giovane di andare ad abitare a Lanzo nella casa parrocchiale con lui, per i servigi ordinari, in cambio assumendosi di istruirlo, come in fatti fece per tre anni, venendo dal giovane corrisposto con venerazione piena ed affetto: il giovane fu poi sacerdote e parroco di Baldissero Canavese. Come...

97. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, se vedeva una delle orfanelle conturbata o addolorata non aveva pace finchè non avesse conosciuto il motivo di quel malumore, e quindi faceva tutto per consolarla, e pareva che non potesse andare a riposo se nella casa non regnava la pace e la letizia in tutti i cuori. Come...

98. - Qualmente la verità fu ed è che si mantenesse tra le Suore la vicendevole carità; se talora avveniva che si producesse tra esse qualche screzio, avvicinandosi premurosamente a loro domandava: « Volete andare tutte e due in Paradiso? ». E, affermando quelle, concludeva: « Se dunque dovreste poi stare insieme di là, bisogna cominciare a stare di buon accordo di qua ». Come...

99. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio inculcava alle maestre con speciali raccomandazioni l'imparzialità e la carità. Soleva raccomandar loro di usare con le ragazze maniere dolci e materne assicurandole che in tal modo ne avrebbero fatto quello che volevano. Se avveniva poi che ricevesse qualche la-

gnanza sulla condotta delle alunne, soleva riunirle in una sala e, fattele inginocchiare, recitava con esse tre *Ave Maria* « affinché la Vergine SS.ma le conservasse sempre buone e le maestre con loro »; poi dava a tutte la benedizione e le congedava serene. Proibiva assolutamente che si battessero le ragazze e che, per castigo, fossero private di cibo. Come...

100. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio attese anche incessantemente al ministero della predicazione missionaria per molte diocesi, richiesto sempre dai vescovi che se lo disputavano fra loro, cosicchè recossi più volte a predicare nelle diocesi di Asti e di Saluzzo e di Susa, e poi anche di Fossano e Biella; più sovente ancora predicò gli esercizi ai sacerdoti nel Santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo e varie volte insieme col Beato Cafasso e coi vescovi Galletti e Gastaldi presso i quali era in alta stima ed ammirazione. Come...

101. - Qualmente la verità fu ed è che il modo di predicare del Servo di Dio dimostrava a tutti l'ardentissima sua carità, poichè, quantunque le sue prediche contenessero grande sostanza dottrinale, pure soleva parlare in modo facile e penetrante così da essere inteso da tutti e commovere i cuori più duri sapendo rivolgersi ai peccatori con tenerissime espressioni e riuscendo moltissime volte a condurli alla conversione, sicchè attirava a sentirlo anche miscredenti, frammassoni ed eretici. Come...

102. - Qualmente la verità fu ed è che, durante la Quaresima, e, parimenti nel mese di maggio, volendo il Servo di Dio che tutte le sue pecorelle, anche le più

lontane dalla parrocchia, potessero udire la voce del loro Pastore, non badando nè alla sua stanchezza, nè alle intemperie della stagione, predicava anche la sera nella chiesa di Santa Croce. Come...

103. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, sebbene assorbito da numerose e gravi cure per il bene della sua Parrocchia, era sempre pronto a prestarsi anche per le parrocchie finitime senza risparmio, e accorreva infatti all'invito dei suoi colleghi nei vari paesi a predicare tridui, ottavari, novene e missioni e ad aiutarli nel ministero delle confessioni senza alcun compenso e senza badare alla sua propria stanchezza. Come...

104. - Qualmente la verità fu ed è che per effetto della predicazione del Servo di Dio si videro effetti insperati di riappacificazione di animi; aveva egli speciale dono di pacificatore e alla fine delle sue missioni più volte si videro composti odî inveterati e, dove regnava la più accanita inimicizia si videro riannodati i vincoli della carità cristiana, mediante il ministero del Servo di Dio sempre prudente e discreto che sapeva accattivarsi tutti gli animi e ricondurli a concordia. Come...

105. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio provava moltissimo dolore nel non trovare talvolta nel suo popolo quella corrispondenza alle grazie divine che avrebbe desiderato e che con il zelo instancabile cercava di provocare, onde spesso rammaricavasi nelle prediche che la chiesa non fosse così gremita di uditori come lo splendore e l'importanza delle feste richiedevano e che il popolo non si accostasse ai

Sacramenti con la frequenza da lui sognata, per il quale sentimento spesso manifestò il disegno di ritirarsi dal ministero parrocchiale. Come...

106. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio specialissimamente si preoccupava delle necessità della predicazione del Vangelo, cosicchè educò le sue Vincenzine a dedicare speciali preghiere e comunioni ferventi per ottenere la grazia che molti santi operai fossero chiamati dal Signore a lavorare nella mistica vigna, a questo fine consecrando il giovedì di ciascuna settimana. Come...

107. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio cercò in tutti i modi di convertire l'apostata Don Ambrogio sebbene lo abbia avuto per pubblico oppositore e denigratore nel suo stesso paese di Lanzo, e riuscì anche alfine a vincerne l'animo sì da guadagnarsene il più profondo rispetto manifestato dal detto apostata anche in pubblico, inducendolo finalmente a ritirarsi da Lanzo, nel qual momento l'apostata stesso ripeté però pubbliche lodi della santità del parroco, esortando i Lanzesi stessi a venerarlo e ad averlo caro. Come...

108. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fece proporre all'apostata Don Ambrogio, suo pubblico avversario, che volentieri lo avrebbe preso con sè per portarsi insieme in missione in tutti i luoghi dove aveva quegli predicato i suoi errori, purchè fosse disposto a ritrattarli; altra volta si protestò in pubblico pronto perfino ad abbandonar la parrocchia ed ad andare ad abitare con lui e fargli da servo per tutta la vita, purchè quegli consentisse a tornare sul retto cammino. Come...

109. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio quanto era assiduo al predicare, altrettanto era costante nel ministero del confessionale là dove era considerato da tutti come un padre che stringeva affettuosamente al seno il figliuol prodigo ritornato e gli moltiplicava le più dolci carezze: il suo confessionale era pertanto assediato sempre dai fedeli, e non soltanto suoi parrocchiani, ma anche da coloro che venivano a lui dai paesi vicini, cosicchè spesso doveva restarvi per lunghe ore. Come...

110. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio era fra i suoi fedeli l'angelo confortatore e consolatore che con la dolcezza e amorevolezza dei modi e delle parole tutte di perdono sapeva far dimenticare le pene ai sofferenti, e infonder loro santo coraggio, insinuando nei loro animi i motivi più alti della rassegnazione alla divina volontà e di una illimitata confidenza nel Signore. Come...

111. - Qualmente la verità fu ed è che una volta il Servo di Dio si trovò a viaggiare in vettura con un carrettiere il quale, non avendolo, per esser di notte tempo, riconosciuto, si lasciò andare a raccontare sul conto di lui e delle orfanelle le più atroci calunnie, nè il Servo di Dio fece mai motto, ma, soltanto, quando tutti furono scesi dalla diligenza, egli, rimasto solo col calunniatore, gli si accostò e gli domandò se veramente credeva tutto quello che aveva detto sul conto suo, al che l'altro rimase così confuso che fu quasi sul punto di svenire e il Servo di Dio stesso dovè accompagnarlo alla farmacia vicina. Come...

112. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio si prese particolare cura dei figli di un tale che

la pubblica voce del paese di Lanzo, designava come assassino di un suo capitale nemico, sebbene le prove mancassero per porlo in stato di accusa, onde i figli del designato colpevole erano da tutti sfuggiti, ma il Servo di Dio si occupò di loro prendendo a far loro scuola la sera intorno alle materie più utili alla professione a cui erano avviati tanto che essi potessero riuscire buoni cristiani e bravi cittadini. Come...

113. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva ripagare con particolari benefici le offese che riceveva: onde una volta fece accogliere alla scuola comunale la povera figliuola storpia di un suo detrattore, caldamente alle Suore raccomandandola, e altre volte ricambiando le offese con particolari cortesie e con speciali preghiere cosicchè una donna di Lanzo, che bene lo conosceva, soleva dire che: «per farsi prediligere da lui bisognava offenderlo». Come...

114. - Qualmente la verità fu ed è che la carità del Servo di Dio era ammirabile nel saper scusare il prossimo riguardo alle intenzioni quando almeno non poteva nelle opere, cosicchè di lui solevano dire i suoi parrocchiani che, dopo la sua morte e sepoltura, la salma si sarebbe dovuta ritrovare con un giglio in bocca perchè di nessuno egli aveva mai detto parola men che caritatevole. Come...

115. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva prendere particolare cura di tutte e di ciascuna delle orfanelle: disponeva sollecitamente che a ciascuna fossero assegnati lavori che non ne danneggiassero la salute; personalmente si recava a medicare, accompagnato dalle Suore le lesioni che talora si producevano ai piedi o alle mani, cadendo, nel lavoro o

nel giuoco; aveva specialissima cura delle più deboli, e spesso portò egli stesso tra le braccia le piccine che non potevano far le scale; portava loro uova fresche dal suo proprio gallinaio; le convalescenti, bisognose di maggior cibo, spesso invitò a pranzo in sua casa. Come...

116. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'accettazione delle postulanti non aveva riguardo ad altro che alla purità di intenzione ed alla semplicità; preferiva in generale le povere giovani di campagna o comunque di condizione modeste; giunse ad accettare come postulante una buona giovane che per naturale difetto mandava gran fetore dal naso e a cui perciò niuna voleva accostarsi; respingendo le rimostranze delle compagne diè poi a tale giovane l'abito religioso. Come...

117. - Qualmente la verità fu ed è che le più disgraziate di fisico fra le orfanelle erano anche le predilette del Vicario, il quale spesso fu visto baciare le povere manine piagate con la stessa riverenza con la quale avrebbe baciato le ferite di Gesù appassionato: parimenti egli sorvegliava con paterna cura che tutte fossero provvedute di vesti sufficienti contro il rigido inverno e di fuoco, e che i loro letti fossero sufficientemente comodi e caldi. Come...

118. - Qualmente la verità fu ed è che la squisita carità del Servo di Dio si rivelò eroicamente nel caso della ricoverata Candida Trombotto, fanciullina che presentava una fortissima irregolarità nella dentizione sicchè il Servo di Dio la inviò a farsi estrarre i denti da un frate infermiere per poterle permettere di articolare liberamente i suoni, e quindi il Servo di Dio

stesso prese cura della bambina ripetendo ogni dì la pressione necessaria sulle di lei gengive onde la dentizione riprendesse tutto il suo regolare allineamento. Come...

119. - Qualmente la verità fu ed è che eroica apparve in modo speciale la carità del Servo di Dio verso la ricoverata *Nota Girot* la quale fu da lui tratta da uno stambugio squallido dove giaceva su poca paglia umida e infetta e con le membra piene di piaghe, sicchè la necessità di ricoverarla fu una delle principali ragioni della fondazione dell'Ospizio: simile esempio di eroica carità mostrò nel curare con particolare predilezione la ricoverata *Caterina Ghirardi*, la quale era a tutti oggetto di ripugnanza per un difetto naturale che aveva di non poter trattenere la saliva la quale le andava sempre colando lungo il mento: ed il Servo di Dio soleva spesso assaggiare la minestra nella scodella di lei. Come...

120. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio accorse con eroica carità al capezzale della morente *Caterina Ghirardi*, poverissima ricoverata, piena di miserie, e sciocca, e riuscì a prepararla a ricevere i SS. Sacramenti e con paterna bontà a farle intendere il valore dell'Eucaristia, sicchè potè esser viaticata, e il giorno dopo spirava. Come...

121. - Qualmente la verità fu ed è che la povera ricoverata *Domenica Musatto*, fu oggetto di speciali eroiche cure del Servo di Dio per la sua straordinaria miseria la quale la aveva ridotta in tale stato di sudiciume che non si trovava più, neanche a pagarne la pigione, chi volesse cedergli una camera: e il Servo di Dio la fece prima portare nella propria stalla, e

mutarle i panni; e, poichè la poverina era scema e non riusciva a custodire sè stessa, la fece ricoverare in un locale vicino, di sua proprietà, assegnandole ad assistenti un'orfana anziana ed una pia Signora, e considerandola come la più cara tra le sue ricoverate. Come...

122. - Qualmente la verità fu ed è che vigendo allora in Lanzo il costume di lasciare gli involti contenenti i neonati di nascita illegittima sui gradini della casa parrocchiale, suonando poi a furia il campanello per far accorrere il parroco, il Servo di Dio a tale richiamo subito si alzava e, accertatosi dell'accaduto dalla finestra, subito mandava la domestica a raccogliere l'esposto e poi, immediatamente recavasi in chiesa, e fungendo la domestica da madrina, amministrava il Battesimo al neonato, e, dopo averlo alloggiato, qualora sopravvivesse, presso qualche pia nutrice, ad esso provvedeva di sua privata carità; continuava poi per varî giorni a pregare fervidamente per la salute eterna del bambino ove questi fosse spirato. Come...

123. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva riguardare nei poveri la vivente persona del Salvatore, cosicchè, incontrandoli, non mancava mai di rivolger loro un saluto particolarmente riverente. Come...

124. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva onorare con particolare segno di rispetto e di onore i poveri, i vecchi, i tribolati e gli infermi. Nell'ospedale si recava immancabilmente ogni sera per visitare gli ammalati al cui letto si inchinava riverente

ravvisando in essi la visibile immagine del Salvatore appassionato. Uguale rispetto ed onore professava verso i poveri più derelitti, esternamente prestando verso di essi i più visibili segni di riverenza, e ciò molto più nel dare ad essi le elemosine. Come...

125. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio per il gran desiderio di procurar lavoro ai poveri occupò una volta una povera donnetta, di nome Majnot a raccatar pietre in una sua pezza di terreno ricompensandola assai largamente. Altra volta invitò due muratori molto dediti all'ubbiachezza e perciò spesso disoccupati a recarsi da lui ogni volta che si trovassero senza lavoro, impiegandoli egli stesso in tali casi a portar sabbia e pagandoli a determinate scadenze, promettendo inoltre ad essi che li avrebbe impiegati più tardi alla costruzione di una casa ricovero per loro stessi. Come...

126. - Qualmente la verità fu ed è che quando gli venivano a mancare altri mezzi il Servo di Dio faceva in modo di procurar lavoro a quanti ne abbisognavano e magari sui poderi della Parrocchia per quanto gravoso ciò potesse riuscirgli, onde v'era chi diceva che il grano e la meliga da lui raccolti venivano a costargli il doppio del prezzo allora corrente e tuttavia egli rispondeva ai suoi che glie ne facevano rimostranza: « Non m'importa purchè io dia un po' di lavoro a questa brava gente ». Come...

127. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, pur preferendo soccorrere i bisognosi per mezzo del lavoro, non era men pronto a farlo con l'obolo diretto ogni volta che fosse impossibile altrimenti. In

tali casi l'ingegnosa sua carità sapeva trovar rimedio a tutto; la casa parrocchiale era aperta a tutti nè durante il giorno era mai chiusa a chiave, pronta a ricevere i poveri che la frequentavano ogni dì dispensandosi a ciascuno o pane o frutta o danaro per quanto era nelle facoltà del Servo di Dio. Come...

128. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio era premuroso in ogni tempo di dare ospizio ai forestieri, spesso riducendosi a dormire su quattro sedie o peggio; ai parroci dei luoghi circonvicini, che recavansi talvolta a Lanzo in giorno di mercato per acquisti o privati contratti fece sapere che la sua casa e la sua mensa sarebbero state aperte a tutti onde distoglierli dal frequentare in tali occasioni le osterie, nuocendo alquanto al proprio decoro e dando pretesto a chiacchiere poco edificanti. Come...

129. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio dimostrava specialissima delicatezza verso talune pensionanti del suo Istituto che in realtà erano d'aggravio alla Casa e che pure, egli, per non umiliarle lasciava credere che fossero di qualche utile, o a cui perciò assegnava qualche ufficio più o meno necessario in modo da coonestare agli occhi altrui e alle stesse beneficate, la carità che veniva loro fatta e ciò varie volte anche sopportando le indoli più o meno suscettibili delle persone stesse. Come...

130. - Qualmente la verità fu ed è che la carità eroica del Servo di Dio lo spingeva ad atti di estrema delicatezza come avveniva quando, morendo persone che o per la loro povertà o per altre ragioni non avrebbero avuto alcun accompagnamento funebre, egli stesso

pensava a mandare gratuitamente al funerale tutto il personale dell'Ospizio per fare onore al defunto. Come...

131. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio si occupò con grande sollecitudine di una povera famiglia di Lanzo, alla quale cedè in uso una bella mucca che dava grande quantità di latte, onde potessero con essa sostentarsi i piccoli figliuoli del Parra, chè tale era il nome del loro povero padre, e, dopo avergli lasciato la mucca per tutta l'estate, quando in autunno la riprese non solo non volle alcun prezzo di affitto ma aggiunse pure un piccolo dono per le povere bambine. Come...

132. - Qualmente la verità fu ed è che durante i lavori per l'ampliamento della Parrocchia un tal Gennatti, occupato alle escavazioni, avendo trovato una moneta d'oro da lire cento, la consegnò onestamente al Servo di Dio, il quale però, pur versando in gravi necessità per le sue opere, glie la restituì dicendogli che ben volentieri, se avesse potuto, glie ne avrebbe aggiunte altre in dono. Come...

133. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio epesse volte condonava ai debitori che conosceva bisognosi, in tutto o in parte l'ammontare dei debiti che avessero a soddisfare alla Parrocchia, come, ad esempio, l'una o l'altra quota per fitto dei poderi ad essa appartenenti; altre volte, quando gli operai, servi o anche vespilloni, addetti al servizio parrocchiale non potevano, per gravi ragioni, corrispondere ai loro lavori, soleva pagare ad essi la intera giornata. Come...

134. - Qualmente la verità fu ed è che trovandosi una pia signora di Cuorgnè assai desiderosa di far gli esercizi spirituali, che sapeva doversi predicare dal Servo di Dio nell'Istituto di Lanzo, ma non avendo mezzi per pagare la retta necessaria, si raccomandò al Servo di Dio il quale gli concesse di prendervi parte gratuitamente, sostenendo lui stesso le opere di quel mantenimento, come soleva spesso fare con persone poco agiate ma che sapeva essere di grande pietà. Come...

135. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, predicando una volta gli esercizi spirituali nella chiesa di S. Giulia in Torino, venne, dopo la predica, richiesto di aiuto da una povera donna che non sapeva come sfamare la famiglia, e, trovandosi in quel momento senza danaro, non potè aiutarla, ma nei giorni seguenti, prese informazioni dal Parroco, fece pagare per due mesi presso un fornaio il pane per essa e la famiglia e, nonostante le maligne espressioni in cui dopo il primo rifiuto quella donna era uscita a riguardo del Servo di Dio, questi ritirò anche due figliuoline di quella donna nel suo Ospizio. Come...

136. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva distribuire tutti i giorni ai poveri elemosine in danaro e pane, e dare insieme qualche opportuna parola di pietà, di consiglio e di conforto. Ciò avveniva specialmente nei giorni di lunedì e venerdì nei quali l'atrio della parrocchia si trovava perciò sempre affollato dai poveri, ai quali il Servo di Dio mai negava l'ingresso in sua casa, tenendo anzi per ciò sempre aperta la porta di ingresso. Come...

137. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio spese volte, e di soppiatto delle persone di casa, si riduceva a dare ai poveri la propria biancheria, ed effetti di vestiario, o guarnimenti del suo letto, lenzuola, cuscini e perfino i materassi per darli agli infermi od ai poveri, e si spogliò sovente dei suoi giubbetti, delle sue calze e camicie per lo stesso motivo, ed alle rimostranze dei suoi che si lagnavano che sarebbe rimasto senza camicie, rispondeva: « Finchè ne avrò due, ne avrò sempre abbastanza! ». Come...

138. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio nell'assistere gli infermi solea anche con squisita carità occuparsi a sollevare le loro pene con le cure materiali, assestando e migliorando i loro letti e giacigli, incoraggiando a rassegnarsi alla divina volontà ed a sperare vicino il premio dei dolori, somministrando egli stesso le medicine e spesso rendendo loro i servigi anche più umili e ributtanti. Come...

139. - Qualmente la verità fu ed è che molti infermi dell'uno e dell'altro sesso, di varia età, i quali mostravano di voler morire in contumacia della nostra santa religione furono condotti dalle preghiere fatte dal Servo di Dio, e da quelle che egli stesso a sua volta chiedeva e faceva fare per essi, e della prudente insistenza di lui a riceverlo finalmente al loro letto e fare una buona confessione e morire alfine confortati da tutti i Sacramenti nella pace e consolazione dell'anima. Come...

140. - Qualmente la verità fu ed è che specialissimi risultati di conversione ottenne il Servo di Dio al letto dei moribondi, sia verso persone che, per ragioni di

delicatissimo ordine avevano talora tralasciato di confessarsi, sia verso coloro che vivendo in concubinato si approssimavano alla morte senza render regolare la propria famiglia, sia in altri casi, come avvenne presso il letto di una giovane di vita non buona al cui soccorso egli si recò sollecito e insegnandole ad invocare il nome di Gesù le fece fare una santa morte. Come...

141. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio prendeva ogni precauzione ed usava ogni mezzo perchè niuno dei suoi parrocchiani morisse senza sacramenti particolarmente ammonendo di ciò i fedeli nelle prediche; pur ammettendo che si dovessero usare tutti i riguardi nell'annunziare all'infermo la morte, egli esigeva assolutamente di essere ammesso al capezzale dei moribondi di che solea dire che: Se gli avessero chiusa la porta, sarebbe passato per la finestra. Come infatti fece una volta per assistere un moribondo impenitente e passò dalla finestra per entrargli nella camera; gli tolse una rivoltella che quegli celava sotto il guanciale e lo indusse alfine a ricevere i Sacramenti. Come...

142. - Qualmente la verità fu ed è che, essendo stato trovato moribondo per istrada un povero ubbriacone, il quale aveva mostrato grande ripugnanza a farsi ricoverare all'ospedale, il Servo di Dio pensò subito ad acquistare e adattare un certo stabile per accogliervi poveri vecchi d'ambo i sessi spesso all'ospedale rifiutati o riluttanti ad entrarvi; e dipoi altre trattative iniziò col Signor Geninatti Pietro per fondare nella casa di proprietà di lui una infermeria allo scopo suddetto, nella quale accogliere poi anche i cronici. Come.

143. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio non si asteneva dall'assistere agl'infermi, anche se essi presentassero piaghe schifose o pullulare di insetti e simili: e lo stesso voleva che praticassero le sue discepoli; ed una volta che una di esse, tornando dall'avere assistito un malato, protestava di non voler più tornarci per il pericolo che facendo ciò, poteva correre di tornarsene in compagnia di schifosi insetti, le insinuò invece con dolcezza che sarebbe certamente tornata al suo posto e che doveva vincere quella tentazione come infatti l'alunna fece. Come...

144. - Qualmente la verità fu ed è che nel giorno di San Pietro in Vincoli, festa patronale di Lanzo, essendo una volta convenuti a tavola dal Servo di Dio invitati tutti i parroci della Vicaria ed altre persone, appena finito il pranzo, mentre tutti si trattenevano in allegra conversazione, il Servo di Dio scomparve e si seppe poi che si era recato al letto di una povera inferma abitante poco lungi dalla sua casa e male assistita nella sua infermità per rendere ad essa, come solea, ogni più umile e caritatevole servizio. Come...

145. - Qualmente la verità fu ed è che spesso venivano a chiamare il Servo di Dio quando egli appena si era seduto a tavola, e nella maggior parte dei casi ancora digiuno, e subito egli si alzava ed accorreva dove era chiamato; lo stesso faceva la notte, durante il sonno, se era chiamato per assistere infermi; e nonostante qualunque tempo in qualunque stagione sempre era pronto a servizio dei prossimi. Come...

146. - Qualmente la verità fu ed è che quando anche nel cuore della notte le persone andavano a battere alla porta del Servo di Dio per qualche bisogno di

assistenza era sempre il Servo di Dio stesso che si alzava ed accorreva senza mai chiamare il vice-curato, onde una volta giunse altresì a recarsi a piedi, nonostante l'alta neve, fino alla lontana frazione di Uviglia, e a piedi parimenti tornò, e, durante il viaggio sotto la pioggia fece sosta di carità presso un altro infermo in un'altra frazione. Come...

147. - Qualmente la verità fu ed è che una domestica da vario tempo a servizio presso una delle più note famiglie del paese, non essendosi più confessata da quindici anni, e trovandosi in fin di vita dava assai a temere per la sua eterna salute: in una rigida sera di inverno si portò infine al suo capezzalle il Servo di Dio e riuscì a convincerla di ricevere i Sacramenti, ed egli stesso la confessò ed amministrolle il Viatico e la condusse a fare una morte edificantissima. Come...

148. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio ricoverò in sua casa per due anni il cappellano di una borgata di Viù detto Don Barberis, divenuto paralitico, egli stesso facendosi suo servo in tutto ciò di cui l'infermo aveva bisogno; aiutandolo a vestirsi, a camminare, a recarsi in chiesa, a celebrare la Messa ed in ogni altra necessità, egli stesso, tutti i giorni, finchè, in seguito ad un secondo attacco apopletico quell'infelice rese l'anima a Dio. Come...

149. - Qualmente la verità fu ed è che essendo un giorno il Servo di Dio avvisato che una donna era caduta da un albero poco lontano dal ponte del diavolo, egli corse difilato a soccorrerla, e, trovatala, se la caricò sulle spalle e la portò egli stesso così in paese fino all'Ospedale, ma quindi, sfinito per la fatica so-

stenuta, dovette rinunciare a predicare gli esercizi che erano in corso, e contrasse anche un'ernia in seguito allo sforzo compiuto. Come...

150. - Qualmente la verità fu ed è che nell'autunno del 1854, infierendo una epidemia di colera, un certo Gerardi, pizzicagnolo, proveniente da Alessandria e diretto a Groscavallo, giunto a Lanzo, per la via detta delle Valli, fu colto dal morbo e dovette abbattersi sotto un albero, e il Servo di Dio, fattone consapevole, corse subito ad amministrargli i primi soccorsi, poscia dispose per il suo trasporto in parrocchia e lo avrebbe ricoverato nella sua stessa camera, senza l'opposizione delle persone di famiglia, ed allestì invece per esso la cappella detta « *del Deposito* » e lo assistè poi egli stesso, senza curare il pericolo della epidemia, fino alla morte. Come...

151. - Qualmente la verità fu ed è che una notte essendosi due uomini nella piazza di Lanzo trattenuti a bere fino a notte inoltrata, ed avendo poi, nella eccitazione del vino, dopo una breve lite, l'uno ucciso l'altro, il Servo di Dio si precipitò a soccorrere il caduto, disponendo il trasporto di lui all'ospedale, e dirigendolo egli stesso, assistendo poi il moribondo con ogni ministero più efficace finchè quegli fu spirato. Come...

152. - Qualmente la verità fu ed è che più e più volte il Servo di Dio sostenne a proprie spese i funerali di poveri capi di famiglia o giovani, i quali non avevano parenti abbastanza generosi per soccorrerli a quel fine, e, altre volte richiesto da povere vedove di fare i funerali a credito per i mariti, ricusava i

compensi a sè dovuti a loro beneficio e a sostentamento dei loro figli. Come...

153. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio impegnò varie delle sue discepole al servizio degli ammalati insegnando ad esse a far da infermiere nei diversi casi, a preparare i morenti per la estrema unzione, e persino a foderare internamente le casse da morto con striscie di carta molto resistente onde impedire che il cadavere mandasse fetore e si potesse così, portando la salma in chiesa, cantare la Messa da morto presente cadavere. Come...

154. - Qualmente la verità fu ed è che usandosi, ai tempi del Servo di Dio, di ritirare la cassa, dopo l'accompagnamento funebre, in un retro-sacrestia, in attesa che si potesse calare nella fossa, quivi appunto il Servo di Dio soleva passar la notte a pregare in suffragio del defunto e che questo era sovente il modo onde egli, non ostante la sua molteplice stanchezza, passava tutta la notte. Come...

De Heroica Prudentia

155. - Qualmente la verità fu ed è che intese fin dal principio della Congregazione a coltivare con zelante ardore lo spirito delle sue Religiose per condurle all'acquisto delle virtù necessarie alla loro vocazione, e ciò specialmente con assidue conferenze improntate a grande semplicità e piene di fervore dalle quali le suore traevano straordinarî lumi ed impulsi, inculcando soprattutto che venisse sempre conservato lo spirito particolare dell'Istituto. Come...

156. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, a maggior vantaggio delle sue alunne scrisse per esse su distinti foglietti ed a ciascuna distrbuì speciali massime di perfezione; che furono da esse con ogni cura conservati tali foglietti nei loro libri di devozione; che parimenti ad ogni Suora donò un foglietto contenente massime scelte di San Vincenzo de Paoli, perchè fossero da ciascuna meditate sempre e lungamente. Come...

157. - Qualmente la verità fu ed è che quando si trattava di ammettere le bambine alla 1^a Comunione il Vicario le interrogava ad una ad una con molta destrezza per accertarsi che fossero idonee al grande Atto: così ad una bambina domandò se avrebbe preferito un abito azzurro come quello della Madonna o la prima Comunione, e, avendo quella scelto l'abito, la rimandò ad un altro anno. Come...

158. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio ebbe sempre cura di ritrarre i suoi parrocchiani dall'ozio, affinchè non diventasse ad essi fomite di vizi, e perciò intraprese con ogni zelo lavori di costruzione nei quali cercò di impiegare tutti i disoccupati; nel tempo stesso imparò egli anzitutto con versatilità somma a fare diversi lavori manuali, non sdegnando nemmeno la calza, i quali poi si dette ad insegnare all'uno o all'altra dei suoi parrocchiani, adoperandosi quindi con ogni mezzo per trovar lavoro a ciascuno. Come...

159. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio cercò sempre di utilizzare anche i minimi ritagli di tempo in opere di pietà o di bene; ai suoi amici e

discepoli ripeteva sovente che bisognava nella vita lavorare assai perchè le candele più agitate, — come egli diceva — consumano di più ma danno maggior luce »; egli stesso dava esempio di instancabile attività in ogni campo; e nei momenti liberi si ingegnava anche ad esercitare od insegnare ad altri le arti manuali quali la pittura, il disegno, l'intaglia e perfino la maglia ai ferri. Come...

160. - Qualmente mirabile fu la prudenza del Servo di Dio nel costituire la colonia di San Giuseppe per formare in essa onesti e laboriosi agricoltori e bene esperti della professione e negli ordinamenti ad essa dati, e nella divisione a decurie che ne aveva progettata per mandare poi distaccato ciascun manipolo a lavorare in fondi e poderi distinti e specialmente nei fondi dei Parroci; e nella scuola festiva a cui erano raccolti nei giorni di precetto, dopo le sacre funzioni. Come...

161. - Qualmente la verità fu ed è che nei primordi dell'Istituto delle Vincenzine il Servo di Dio, volendo servirsi di tutte le buone volontà accettò che ad esse si unissero anche alcune damigelle secolari di vita esemplare per partecipare e alla vita religiosa spirituale ed alle opere di apostolato; per esse scrisse apposito regolamento chiamandole Associate; questo gruppo, cessando la necessità, finì con la morte delle Signorine Armissoglio, Courtial e Castagno. Come...

162. - Qualmente la verità fu ed è che la prudenza eroica del Servo di Dio si rivelò anche nel suo modo di predicare, poichè, quantunque egli fosse vissuto in tempi nei quali i rapporti tra la Chiesa e il Governo

incominciassero a rendersi sempre più difficili, non fu tuttavia mai udito imprecare contro i nemici nè contro le leggi, ma seppe mettere da parte con grande cura ogni tema di politica predicando specialmente la carità, la concordia e la pace. Come...

163. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio riuscì spesso ad avere al suo confessionale peccatori ostinati ed induriti, i quali soltanto a lui vollero aprire la propria coscienza, che da lunghi anni non espiavano più con la confessione, ed era anzi per questo scelto spesso dai suoi colleghi, per riuscire cioè dove essi non si sentivano capaci ed infatti a lui veniva fatto di vincere finalmente quelle coscienze e ricondurle a Dio. Come...

164. - Qualmente la verità fu ed è che nel frangente in cui venne a mancare al Servo di Dio la direzione delle Suore di Carità per il suo orfanotrofio andò a prender consiglio dal Padre Anglesio successore del Beato Cottolengo. Come...

165. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, anche all'infuori della confessione, era spesso richiesto di consiglio e, non di rado, in materie delicate e difficili. In tali casi egli soleva prima ascoltare tutto raccolto ma poi rispondeva concisamente sì, ma con parole che risultavano ispirate da Dio, tantochè per tutti gli affari difficili andavano a lui le persone per consiglio e i suoi responsi veramente si rivelavano alla prova dei fatti ispirati dallo Spirito Santo. Come...

166. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio con ogni mezzo cercava di abituare le sue alunne

ed i suoi figliuoli spirituali a lavorare sempre con grande ardore alla gloria di Dio e salvezza delle anime, ma anche con gaudio, letizia e generosità, e con costanti sentimenti di ringraziamento al Signore in ogni contingenza della vita, senza lasciarsi mai vincere da stanchezza ed abbattimento. Come...

167. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio volle che le orfanelle da lui ricoverate attendessero ad un lavoro di reddito, sia perchè imparassero un'arte proficua, sia per occupar bene tutto il loro tempo, sia perchè potessero contribuire al loro mantenimento, cosicchè fu stabilito che attendessero a tessere la tela nella quale arte fu chiamata a far loro da maestra Maria De Stefanis di Bra, domestica in casa Botto, la quale col consenso dei padroni si trasferì nell'Ospizio e, poco dopo, accolta nella nuova casa la prima orfanella, l'opera ebbe principio. Come...

168. - Qualmente la verità fu ed è che al primo lavoro di tessitura, col quale l'Ospizio delle orfanelle fu aperto, il Servo di Dio fece aggiungere a poco a poco, giusta le occasioni, lavori di maglieria a mano ed a macchina, veli al tombolo, guanti, fiori artificiali, paramenti da chiesa, e da ultimo anche grandi lavori di camicerie per militari: e molti lavori si vendevano poi sul mercato del martedì nella pubblica piazza; e fu poi aperto un magazzino per il loro spaccio, in vicinanza della Torre. Come...

169. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio scrisse di suo pugno il Regolamento dell'Ospizio delle Orfanelle, inviandone copia alle più autorevoli persone del paese per averne il parere o l'appoggio,

Tale regolamento veniva letto ogni mese alle ricoverate e in esso erano ricordati i nomi di tutti i benefattori per i quali si facevano speciali preghiere. Come.

170. - Qualmente la verità fu ed è che le orfane ricoverate nell'Ospizio erano ogni giorno obbligate ad assistere alla Messa, ai Sacramenti dovevano accostarsi una volta al mese : settimanalmente potevano però confessarsi e potevano anche far la Comunione quotidiana : la scelta del confessore era libera ; recitavano speciali preghiere alla Vergine ; avevano la scuola serale, e le piccole frequentavano anche la scuola comunale fino all'esame di licenza. Come...

171. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, per accattivarsi l'animo delle orfanelle solea visitarle anche in tempo di ricreazione, compiacendosi di giocare con le più piccole, o di raccontar loro qualche storiella edificante ; e alle più grandi insegnava egli stesso l'arte di assistere gli infermi e il modo di visitar le malate e di render loro i servigi migliori spiegando in tutto questo una delicatezza e carità mirabile. Come...

172. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio solea usare con grande accorgimento arti e industrie veramente materne per cattivarsi l'animo delle piccole ricoverate nell'asilo e, quando si accorse che talune rompevano in pianto per trovarsi costrette dai genitori a lasciare la bambola per andare a scuola, acquistò egli stesso parecchie belle bambole e le bambine, allettate da quel giocattolo, si recarono da allora in poi volentieri all'asilo e assisterono in calma alle lezioni delle Suore. Come...

173. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio voleva tenere ogni anno speciali feste nell'asilo a sollevare e ricreare gli animi delle alunne, ed egli stesso componeva dialoghi di occasione e versi, e talvolta anche piccole commedie che faceva rappresentare di Carnevale in teatrino apposito, allo scopo di allontanare la gioventù e la popolazione in genere dai divertimenti pericolosi. Come...

174. - Qualmente la verità fu ed è che, essendo intervenuta qualche lagnanza tra le orfanelle circa il vitto, il Servo di Dio, per rendersi esatto conto dell'andamento delle cucine, pranzò per varî mesi nell'Ospizio stesso nel refettorio comune, benchè in un tavolino a lui riservato; il pranzo gli veniva offerto con qualche speciale riguardo ed egli mandava il più ed il meglio delle sue porzioni a quelle che conosceva più bisognose di cibo, tanto che gli fu dovuto imporre dal confessore di non mangiar più all'Ospizio per non sentirne danno nella salute. Come...

175. - Qualmente la verità fu ed è che avveniva talora che qualcuno dei bambini dell'Asilo facesse capricci non trovando di suo gusto la minestra di farina di meliga, e il Servo di Dio che sempre tutto sorvegliava l'andamento della casa, facendosi bambino con i suoi piccoli ricoverati, girava a gustarla egli per primo nelle padelle, ripetendo con grande ammirazione « la minestra d'oro! », al quale gesto i refrattari si persuadevano affrettandosi a fare altrettanto. Come.

176. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio all'intento di procurare un po' di vino alle orfanelle fece piantare a poca distanza dall'Ospizio una

vigna e per poter provvedere gradatamente il materasso a tutte, poichè da principio varie di esse dormivano su pagliericci di foglie, allevava in Parrocchia delle pecore. Come...

177. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, pur consentendo ad ammettere nell'Educandato giovinette a mezzo pagamento, non volle mai ammettere allieve esterne, per il timore che profondamente lo preoccupava che queste avessero a comunicare alle interne lo spirito del mondo introducendo di nascosto libri o giornali pericolosi, riferendo discorsi immorali e simili. Come...

178. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio abborriva sopra ogni cosa la doppiezza e la menzogna e, benchè fosse sempre con i colpevoli di straordinaria bontà, la puniva con severità esemplare, cosicchè non volle più tenere all'Ospizio una giovane da lui sorpresa mentre stava origliando ad una porta e che già altre volte si era rivelata finta e bugiarda. Come...

De Heroica Iustitia

179. - Qualmente la verità fu ed è che l'affetto e la gratitudine del Servo di Dio verso la sua famiglia si manifestò altresì nella prima fondazione dell'Istituto delle sue *Vincenzine* poichè alle prime cinque nella loro vestizione volle imposti i nomi di sua madre e delle sue quattro sorelle, disponendo anche per regolamento che i nomi stessi venissero sempre conservati nella Congregazione. Come...

180. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio manifestò la sua giustizia verso la patria sul principio della guerra di Crimea del 1855, quando, dovendo dal paese di Lanzo partire per tale guerra sei giovani soldati, li riunì, prima della partenza, nella parrocchia, celebrò per essi una divota funzione propiziatoria, esortandoli con caldo discorso a compiere generosamente il proprio dovere, e invocando sopra di essi una speciale benedizione del Signore. Come...

181. - Qualmente la verità fu ed è che aperta manifestazione di gratitudine verso Dio fu voluta dal Servo di Dio in Lanzo nel 1855 al ritorno di sei giovani Lanzesi dalla guerra di Crimea, incolumi tutti, giovani che al partire egli stesso aveva benedetto; onde al loro ritornare incolumi organizzò nella chiesa, parata a festa, una speciale funzione di rendimento di grazie, e, in ricordo di questo fatto, il Servo di Dio promosse per pubblica contribuzione il dono delle corone che anche oggi ornano la fronte della Madonna e del Bambino Gesù nell'altare dedicato al SS. Cuore di Maria. Come...

182. - Qualmente la verità fu ed è che un anno, il giorno di San Federico, onomastico del Servo di Dio, attendendolo la famiglia in casa per festeggiarlo, mentre egli era in confessionale, qualcuno andò a richiamarlo di là con la bugia dell'improvviso malore d'una delle orfanelle. Ed egli subito accorse, ma accortosi dell'inganno, non volle più per quel giorno saper altro della festa, e, in cambio, fece in chiesa una predica sulla bugia, protestando che per nessuna cosa al mondo voleva tollerare tale vizio intorno a sè. Come...

De Heroica Fortitudine

183. - Qualmente la verità fu ed è che spesso il Servo di Dio fu visto nella più estrema spossatezza di forze, alla quale si riduceva per attendere alle molteplici occupazioni dell'ufficio, alla edificazione dei varî asili, al loro governo e vigilanza, al bisogno della preghiera, eppure si ritrovava sempre instancabile, e passava continuamente da uno ad un altro lavoro, senza che mai si udisse da lui parola di noia o di stanchezza, quantunque non sempre gli riuscisse di nascondere agli occhi altrui le tracce fisiche dell'abbattimento. Come...

184. - Qualmente la verità fu ed è che tanto era ardente nel Servo di Dio il desiderio di promuovere la gloria del Signore e di giovare alla salute delle anime perchè egli pensasse mai a risparmiare sè stesso, cosicchè anche se colto da febbre o da altre malattie, che in qualche modo potesse sostenere, egli non lasciava

il ministero o la predicazione, ma recavasi al confessionale, o saliva al pulpito pregando però in tali casi fervidamente il Signore ad ottenere nuove forze, o altrimenti, invitando anche l'uditorio a pregare a tal fine con lui. Come...

185. - Qualmente la verità fu ed è che nelle tribolazioni molteplici e gravi che il Servo di Dio ebbe a sostenere rifulse in modo particolare la sua mansuetudine e pazienza: così nelle continue ansie per il mantenimento delle orfanelle e per il proseguimento delle sue opere nelle quali si assorbì anzitutto il suo patrimonio e giorno per giorno gli convenne quindi aspettare aiuto dalla pubblica carità; così nelle persecuzioni, calunnie, furti, aggressioni anche personali, alle quali cose il suo ministero provocò gli uomini malvagi. Come...

186. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu varie volte fatto segno ad offese materiali nella sua persona da gente a cui dispiaceva il suo apostolato, le quali una volta spalmarono di pece il suo confessionale, altra volta gli tesero agguato, conducendolo in campagna isolata col pretesto della assistenza di un moribondo e quivi tentarono di ricattarlo, altra volta lo aggredirono a mano armata sulla via; in tutti questi casi ed in altri simili il Servo di Dio diè prova di una fortezza d'animo ed intrepidezza incrollabile, congiunta con tale carità da riuscire a convertire i suoi persecutori, i quali sovente si trasformarono in suoi penitenti. Come...

187. - Qualmente la verità fu ed è che una volta il Servo di Dio fu atrocemente calunniato a proposito di

una religiosa, appartenente già alle Suore di Carità di Vercelli e poi passata nella sua Congregazione; altra volta fu perseguitato lungamente e accusato perfino di furto di gioie da una donna che aveva concepito verso di lui un affetto morboso e che, vedendosi respinta s'era vendicata mandandogli per una lotteria degli astucci da gioie vuoti e poi accusandolo di averle sottratte; altra volta si incontrò in viaggio con taluni calunniatori del popolo che atrocemente sparlavano di lui e delle ricoverate; in tutte queste circostanze la sua serenità seppe vincere la prova e la sua carità si vendicò beneficiando i suoi nemici. Come...

188. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio in tutte le sue malattie, non solo del male non si doleva ma, mentre raccomandava alle persone che andavano a visitarlo che pregassero per lui affinchè non dovesse incorrere in alcun atto di impazienza, per suo unico conforto ripeteva: «Voglio niente altro che quello che vuole il Signore», e spessissimo ripeteva le parole «*Deo gratias*» come aveva appreso a fare nella comunanza con i discepoli del Beato Cottolengo. Come...

De Heroica Temperantia

189. - Qualmente il Servo di Dio per il grande studio della mortificazione si privava del sonno cosicchè, quando anche dormiva, e non passava in preghiera o allo studio la intera notte, non dormiva mai più di quattro ore: frequentissime erano però le notti che non andava a letto: sovente passava la notte nella stalla;

ed era sempre pronto a cedere in ospitalità la sua stanza riducendosi a riposare in qualsiasi cantuccio. Come...

190. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio usava un letto poverissimo e duro, stendendosi sempre sul pagliericcio trapunto, e solendo poi, per aumentarne la durezza, metter dei pezzi di legno nel proprio letto; sul quale spessissimo dormiva vestito, e usava a cuoprirsi dal freddo coltri assolutamente insufficienti, cosicchè da tutto questo insieme di incomodi il suo sonno era reso difficile e brevissimo, riuscendo così egli a mantenersi alacre ad ogni opera di carità. Come...

191. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio digiunava abitualmente tre giorni della settimana; il suo vitto abituale era poco e poverissimo; soleva premettere ad ogni missione un digiuno di nove giorni, e dopo averla compiuta, un'altra ottava di digiuno celebrava in ringraziamento; al digiuno ricorreva per ottenere lumi e grazie dal Cielo; mangiava abitualmente pane di segala, e polenta, e soleva, se invitato, riempire il suo piatto di ossa spolpate per fingere di essersi abbondantemente nutrito. Come...

192. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio mostrò abitualmente la eroica sua temperanza col dominio dell'ira e dello sdegno ai quali per natura sarebbe stato assai inclinato, e, purtuttavia giungendo a tale segno di padronanza contro tali passioni che, quando egli era provocato ingiustamente a sdegnarsi, si manteneva invece calmissimo e nulla traspariva sul suo volto salvo una piccola e lieve alterazione di colorito che era indizio di quello stato d'animo. Come...

193. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio mortificò la sua indole anche nelle cose lecite e specialmente nel suo amore all'arte della pittura alla quale aveva particolari attitudini naturali, e che purtuttavia si astenne dal coltivare come avrebbe potuto, ebbene in tema ed a scopo di arte sacra per timore che il tempo che gli avrebbe richiesto quello studio ed esercizio, non venisse sottratto alle cure del ministero parrocchiale. Come...

De Heroica Castitate

194. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu sempre geloso custode della sua virtù, ed essendo egli di costituzione forte e di natura vivace ed ardente e assai affettuosa, ebbe a sostenere durissime lotte per conservare tale virtù in tutta la sua integrità, onde trattò sempre il suo corpo con durezza estrema usando penitenze, digiuni e cilizi, e concedendogli pochissimo sonno e cibo assai scarso e negandogli ogni superflua comodità. Come...

195. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio per custodire intatta la sua virtù adottò sempre e mantenne una rigidissima custodia dei sensi e specialmente degli occhi, i quali soleva tenere ordinariamente abbassati, o, altrimenti, levati al cielo, nè mai concesse ad essi sensi divaghi o ricreazioni di dissipazione le quali potessero essergli occasione di cattive immagini o anche da lontano riuscire a turbamento del suo spirito. Come...

196. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio evitò con ogni cura nei rapporti con le Suore e molto più con le ricoverate ogni occasione anche minima di inciampo alla sua virtù, onde una volta che una delle orfane, nella sua semplicità, gli si avvicinò con le forbici per tagliargli un ricciolo di capelli, le vibrò un'occhiata così severa che la fermò in sull'atto stesso: ed altra volta, vedendosi all'improvviso avvicinato da una giovane pensionante presa per lui da un'insana affezione, ne ebbe tale pena che svenne sul posto. Come...

197. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio con grande cautela vigilava a che le giovani ricoverate non avessero tentazioni ed occasioni di colpa in casa onde avvenuto una volta che l'assistente Geninatti sorprendesse una giovane dell'Ospizio in colloquio da solo a sola con un uomo addetto al vicino Collegio Salesiano, il Servo di Dio, riferita subito la cosa ai Superiori del Collegio fece espellere da Lanzo l'uomo entro due ore. Come...

De Heroica Humilitate

180. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio aveva così poca stima di sè stesso che non si reputava degno di ricevere dal Signore alcuna grazia, cosicchè andava continuamente richiedendo a tutti preghiere ed aiuti di consiglio, con la fiducia che specialmente le altrui orazioni fossero più grate a Dio e gli impetrassero le grazie di cui aveva particolare bisogno. Come...

199. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva trarre motivo di umiliazione per lui anche quando le sue fatiche apostoliche non parevano aver portato un frutto come il suo cuore lo desiderava, onde a sè stesso, e anche in presenza dei colleghi, attribuiva il torto della inettitudine e si proclamava un essere inutile, turbandosi nella coscienza per soverchia delicatezza, deciso a lasciare ad altri il suo posto perchè ne risultasse un bene maggiore, ed a presentare le sue dimissioni. Come...

200. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio non esitò, per ispirito di umiltà, a sacrificare al consiglio di uomini prudenti, cui si era affidato, la prima idea da lui vagheggiata di occuparsi cioè in modo particolare della educazione della gioventù maschile, e, pur sentendone talora qualche rammarico, non esitava a tranquillare sè stesso pensando di avere eseguito anche in quel caso la volontà di Dio. Come...

201. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva raccomandarsi a tutti per ottenere l'aiuto delle orazioni, sia perchè il Signore gli moltiplicasse il frutto delle sue fatiche apostoliche o della predica-zione o della confessione, e ciò particolarmente nelle missioni, sia perchè nelle difficili contingenze politiche dei suoi tempi, non gli venisse a mancare la fiducia dei suoi parrocchiani di qualsiasi partito, sia per ottenere soccorso nei bisogni temporali delle sue imprese o nelle speciali necessità spirituali sue o di qualche anima a lui affidata. Come...

202. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio era assolutamente nemico di ogni notorietà cosicchè soleva predicare alle sue alunne che le voleva

sante di una santità nascosta e, quando gli veniva proposto di dare alle stampe le sue prediche soleva rispondere, in dialetto piemontese: «Sì, sì: è meglio darle alle *tampe*»: (cioè gettarle alla spazzatura). Come...

203. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio ebbe a soffrire varie volte frizzi indelicati ed umiliazioni di vario genere da persone maligne ed ingrâte le quali mangiavano il suo pane, le quali, pure offendendolo, dovettero però esse stesse ammirare in quei casi la straordinaria umiltà e mansuetudine dell'uomo di Dio che non dova nemmen segno di avere avvertito quelle provocazioni, ma reprimeva lo sdegno il quale poteva avvertirsi soltanto dal modo onde solevano imporporargli le orecchie. Come...

204. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio soleva sempre dimostrare la più grande letizia quando gli avveniva di ricevere rifiuti dalle autorità, come una volta gli avvenne in Curia per un permesso chiesto a favore di un parroco suo amico, di poter cioè celebrare la prima Messa nel suo paese; onde il Servo di Dio, discendendo le scale della Curia andava dicendo: «Deo gratias! Mi sono preso un bel *no* ma sono contento!». Come...

205. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio si allietava nelle umiliazioni; onde una volta che da una delle sue suddite ricevette una lettera risentita, non solo non se ne adirò, ma, incontrandola e saputa la spiegazione, spianò egli stesso le ragioni che lo avevano indotto ad operare nel senso che alla alunna era così dispiaciuto, giungendo fino quasi a chiederle

scusa; altra volta fu visto intrattenersi in atteggiamento umile e dimesso dinnanzi ad un uomo che gli parlava seduto e tenendo la pipa in bocca. Come...

206. - Qualmente la verità fu ed è che, dovendo una volta il Servo di Dio predicare gli esercizi nel Santuario di Sant'Ignazio presso Lanzo ed essendo presenti nel pubblico il Venerabile Don Bosco e il Canonico Nasi non ebbe ritegno a protestare pubblicamente che si sentiva inetto a parlare dinnanzi a un auditorio dove erano anime grandi che avrebbero dovuto parlare al suo luogo, e soltanto allora si indusse a continuare quando Don Bosco e il Nasi ebbero insistito che continuasse perchè quello era il suo dovere. Come.

207. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio non solo non disdegnava ma si compiaceva di occuparsi alle volte nelle opere più servili come a spazzare i pavimenti, coltivare la terra, rassettare le stoviglie, portare sulle spalle pietre e mattoni, smontare e rimontare i letti delle orfanelle, e anche recarsi in cucina ad aiutare a rimestare la polenta, e nella stalla a rivoltare il letame. Come...

208. - Qualmente la verità fu ed è che quando il Nunzio Apostolico si recò in persona a Lanzo nel settembre 1873 ad annunziare al Servo di Dio la sua proposta elezione al Vescovato di Pinerolo, lo trovò in cortile che stava con un forcone rivoltando il letame, cosicchè, appena udito di che si trattava, con profonda umiltà, brandendo il forcone esclamò: ;Eccolo qui il mio pastorale!». Come...

209. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio per il profondissimo sentimento della sua umiltà

a stento potè indursi ad accettare onorificenze e decorazioni, che, anche dopo averle accettate tenne celate a tutti nè mai comparvero sulla sua logora sottana e dicendo perfino, a proposito di tali croci, che gli sarebbe tornato più gradito un sacco di meliga per le sue orfanelle. Come...

210. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio per ubbidienza al suo confessore rinunziò perfino a fare il viaggio a Roma da lui tanto desiderato per il grande affetto che aveva al Vicario di Gesù Cristo; quale, a detta di tutti gli intimi del Servo di Dio, gli fu sacrificio così grande che essi soltanto poterono apprezzarne l'eroicità. Come...

211. - Qualmente la verità fu ed è che, trovandosi una volta il Servo di Dio nella necessità di fare una osservazione al proprio padre, non trovò altra via che di inginocchiarglisi ai piedi parlandogli col più profondo rispetto e rimanendo sempre in quella umile postura finchè non ebbe finito di parlare e il padre stesso non lo invitò ad alzarsi. Come...

De Donis Supernaturalibus

212. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio era dotato del dono particolare di scrutare gli animi ed i cuori, e bastava che mirasse un istante negli occhi le sue alunne per leggere nell'anima loro, ed, un anno, durante la novena di San Giuseppe sulle buste chiuse in cui le Suore avevano scritto le loro richieste al Santo, seppe il Servo di Dio trarre dal

libro dell'*Imitazione di Cristo* risposte adatte perfettamente a ciascuna pur non aprendo alcuna delle lettere. Come...

213. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio fu gratificato di speciali apparizioni della Vergine Santissima ed una volta la Madonna gli apparve sotto le sembianze a lui familiari per un quadro dal titolo « *Mater Amabilis* » che il Servo di Dio aveva in casa e che tuttora si conserva nella famiglia del Servo di Dio; il quale davanti a tale apparizione — com'egli stesso confessò — non fece che recitare l'*Ave Maria*. Come...

214. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio mostrò il dono di profezia di cui il Signore lo aveva arricchito, sia verso molte delle sue allieve od alunne, predicando loro la futura vocazione religiosa, sia verso persone sue penitenti alle quali predisse o l'esito felice di taluni negozi ed affari, o la felice nascita della loro prole, o la certezza della salvezza da pericolo di morte imminente già in qualche grave malattia, predizioni tutte che gli eventi confermarono. Come...

215. - Qualmente la verità fu ed è che coloro che si confessavano dal Servo di Dio a confessione finita sentivano speciale consolazione di spirito e tranquillità di cuore, quale non solevano provare dopo essersi confessati da altri, e soprattutto si sentivano spinti con particolare impulso sulla via della virtù oltrechè a desiderare sempre di più di essere in compagnia del Servo di Dio e parlare con lui, e imitare i suoi esempi. Come...

De Fama Sanctitatis in vita

216. Qualmente la verità fu ed è che, il Servo di Dio, quando era ancora tuttora in vita, benchè con profondo studio di umiltà badasse a celare in ogni modo i suoi meriti, godè largamente in ogni ceto di persone fama di santo e tale venne chiamato da tutti coloro che lo conoscevano e come tale venerato, cosicchè non di rado a lui vennero resi omaggi di divozione e quasi di culto e, ordinariamente, di profonda venerazione. Come...

217. - Qualmente la verità fu ed è che i parroci della Diocesi sovente ricorrevano al Servo di Dio come a predicatore di grido e di grandissimo frutto: e, l'Arcivescovo spessissimo invitandolo a compiacerli, egli non si ricusava in nessun caso, se non di forza maggiore; era cercato per predicare gli esercizi anche dalle vicine diocesi del Piemonte e del Genovesato; era ritenuto nel ministero del predicare emulo degnamente del Beato Cafasso, suo grande amico; fu ascoltato con grande frequenza di popolo nelle più illustri città del Piemonte, come nei più umili villaggi, nei monasteri, negli educandati, nei seminari, riportando sempre abbondantissimi frutti di conversioni o di accrescimento di fervore e di pietà. Come...

218. - Qualmente la verità fu ed è che il concorso dei fedeli era grandissimo dovunque si spargeva la fama che il Servo di Dio sarebbe andato a predicare: avvenne un giorno che l'uditorio s'era talmente accalcato che la veste talare ne fu lacerata ed egli tornò in

sacrestia tenendone i lembi in mano; le popolazioni si levavano talvolta all'alba per prender posto nella chiesa dove egli avrebbe predicato; e la gente, al suo uscire di chiesa, lo seguiva per acclamarlo, ritenendolo comunemente tutti un vero santo. Come...

219. - Qualmente la verità fu ed è che fin dall'anno 1866 il Servo di Dio, mosso dall'affetto e divozione altissima che nutriva verso il Sommo Pontefice fece domandare con supplica da lui stesso scritta e spedita, la benedizione Apostolica per la sua impresa e la ottenne affettuosissima nel nome della Immacolata Concezione a cui l'Ospizio era dedicato. Come...

220. - Qualmente la verità fu ed è che appena sparsa nel paese di Lanzo la notizia della progettata nomina del Servo di Dio al vescovato di Pinerolo, il che avvenne nell'anno 1873, nel mese di settembre, una costernazione unanime si diffuse e manifestò in tutto il popolo, e un concorde proposito di ostacolare in ogni modo la sua partenza e tutti concordemente si dettero a pregare con ferventi suppliche il Signore perchè il degno parroco fosse lasciato al suo luogo. Come...

221. - Qualmente la verità fu ed è che per ottenere che la nomina del Servo di Dio a vescovo di Pinerolo fosse revocata si pregò continuamente negli ospizi, nell'ospedale, dalle confraternite, dalle alunne e da tutto il popolo, si fece altresì una pubblica sottoscrizione al Papa e fu mandata a Roma chiedendo la revoca; quando poi fu noto che il S. Padre aveva revocato l'elezione fu immenso il giubilo dei parrocchiani e ne fu fatta pubblica festa con Messa cantata di ringraziamento, Te Deum, vespri e benedizione solenne,

nuovo omaggio delle Autorità civili al Servo di Dio, e luminaria serale. Come...

De Obitu et Concursu ad Funus

222. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio negli ultimi giorni della sua vita parve presentire in varî modi la sua prossima fine mirando a distaccarsi da tutte le persone dell'Istituto da lui fondato, insistendo perchè le suore si confessassero da altri, non usando più il *tu* in confessione, tardando a preparare il consueto ringraziamento per la premiazione delle Scuole Comunali. Come...

223. - Qualmente la verità fu ed è che la sera precedente la morte il Servo di Dio riunì intorno a sè tutte le persone dell'Istituto, e si fece cantare dalle orfane la canzoncina alla Madonna « Immacolata Vergine » per due volte, quindi espresse il dubbio di dover morire prima di tutte loro promettendo che avrebbe dall'altra vita vigilato per la salvazione di ciascuna e di tutte. Come...

224. - Qualmente la verità fu ed è che la sera innanzi alla morte, quasi presago di essa, il Servo di Dio si recò, benchè assai stanco, a salutare tutte le persone della sua famiglia e specialmente il fratello Alessandro che era in letto per febbre, il giovane Domenico Naretto che vegliava nella vigna della parrocchia; scrisse poi una raccomandazione per il Padre della « Piccola Casa » a Torino a favore di *Maddalena Gandolfi* do-

mestica del fratello, già, per salute, uscita dal pio luogo; la quale vi fu poi riaccettata e vi morì da ottima religiosa. Come...

225. - Qualmente la verità fu ed è che la mattina del 28 settembre 1876 il Servo di Dio dopo aver detto la Messa e atteso al confessionale, invitato dai suoi a prendere qualche ristoro non accettò che un poco di caffè dicendo che egli abbisognava di una grande grazia e che soltanto dopo averla ottenuta avrebbe interrotto il digiuno che a tale scopo aveva da alcuni giorni intrapreso. Come...

226. - Qualmente la verità fu ed è che il Servo di Dio, in quel mattino stesso 28 settembre, un po' prima delle dieci si recò nella nuova Cappella che si costruiva per l'Oratorio del giovani e, al fine di applicare alla volta alcune stelle di ornamento, salito sul ponte a ciò preparato, fu poco dopo seguito dal giovane Domenico Naretto, e nell'atto di trasportare una trave, che il Naretto lo aiutò a sollevare, cadde a un tratto dal ponte da un'altezza di circa sette metri, perdendo l'uso dei sensi. Come...

227. - Qualmente la verità fu ed è che accorso il capo-mastro a chiamare aiuto vennero subito il confessore del Servo di Dio, e poi anche il chirurgo Dott. Vinardi. Il confessore gli diè subito l'estrema assoluzione e gli amministrò l'olio santo. Fu quindi trasportato in casa: fu visitato dal chirurgo e si trovò che nella caduta aveva riportato la frattura di due costole, una ferita lacero contusa al cranio con frattura delle ossa craniche per le quali lesioni fu giudicato in pericolo di vita. Come...

228. - Qualmente la verità fu ed è che fu chiamato da Torino ad assistere il Servo di Dio il celebre dottore Lorenzo Bruno, il quale però ebbe a dichiarare la scienza impotente a far qualsiasi cosa nel caso di cui si trattava. Ad ogni modo gli furono applicate delle sanguisughe senza che però egli desse alcun segno di impazienza, solo emettendo un fievole gemito: nè il moribondo aprì più gli occhi se non due o tre volte, delle quali l'una poco prima della morte che avvenne al mattino del 30 settembre 1876 alle ore cinque. Come...

229. - Qualmente la verità fu ed è che la salma del Servo di Dio venne esposta nella Cappella dell'Istituto. Il cadavere aveva una espressione straordinariamente bella e calma. Furono celebrate varie Messe di suffragio alla presenza del cadavere. Il concorso del popolo fu grandissimo in tutto il giorno 30 e per tutta la mattina del 1° ottobre. Come...

230. - Qualmente la verità fu ed è che, appena morto il Servo di Dio, se ne divulgò in un baleno la voce e tutti accorsero alla casa per vedere il cadavere. Nel frattempo il Reverendo Teologo Verlucca celebrò una prima Messa di suffragio all'altare del SS.mo Cuore di Maria, in Parrocchia; alla quale Messa accorse tutta la popolazione; e il celebrante stesso, commosso fino alle lagrime, rivolse brevi parole di conforto ai fedeli e di lode al carissimo Parroco defunto. Come...

231. - Qualmente la verità fu ed è che l'accompagnamento funebre ebbe luogo alla sera del 1° ottobre e riuscì imponentissimo e commoventissimo. Vi si trovarono più di tremila persone e tutte avevano le

lacrime agli occhi, duemila circa furono i ceri accesi che accompagnarono la bara, numerosissimo il clero accorso anche dai paesi vicini e da Torino, vi intervenne anche una rappresentanza dell'Ordine Mauriziano. Furono viste molte persone non abituate a frequentare la chiesa, contendersi il posto intorno alla bara. Come...

232. - Qualmente la verità fu ed è che prima di calar la bara nella fossa l'Avvocato Giuseppe Andrea Bolla, Vice-Rettore di Lanzo, disse un caldo elogio del defunto. Sul feretro venne fissato un cilindro cavo di piombo contenente una copia del testamento del Servo di Dio che lasciava erede il Rev.mo Arcivescovo di Torino affidando a lui l'eredità delle pie opere appena fondate o sviluppate, e tutto l'avere per i poveri in esse ospitati e soccorsi. Come...

233. - Qualmente la verità fu ed è che il feretro venne tumulato in un sepolcro preparato apposta nel quale fu collocata una lapide di marmo portante incisa una croce ed intorno ad essa l'invito: « Pregate, pregate », come il Servo di Dio aveva disposto nel suo testamento. Più in basso fu scolpito il nome del Servo di Dio. Nel muro esterno del sepolcreto di famiglia venne posta altra lapide commemorativa delle virtù ed opere molteplici del Servo di Dio. Come...

234. - Qualmente la verità fu ed è che nel giorno 25 ottobre nella chiesa parrocchiale di Lanzo fu celebrato il funerale del trigesimo, al quale assistè pontificalmente lo stesso Arcivescovo di Torino, e dopo il quale il M. Rev. Don Chiantore, Prevosto di Avuglione, disse l'elogio funebre, esaltando la santità e le virtù del defunto. Come...

235. - Qualmente la verità fu ed è che al letto del moribondo Servo di Dio accorse anche il Venerabile Don Bosco che in quei giorni predicava gli esercizi al Collegio, accorse anche il celebre Don Lemoyne, Salesiano, ma il moribondo non potè parlare ma soltanto ringraziare con lo sguardo. Nel frattempo incominciarono grandi preghiere per la sua salvezza che tutto il personale dell'Istituto iniziò nella chiesa parrocchiale e che si moltiplicarono per due giorni nelle chiese tutte e cappelle di Lanzo. Come...

De Fama Sanctitatis post Obitum

236. - Qualmente la verità fu ed è che articoli di grandissimo elogio furono pubblicati dopo la morte del Servo di Dio da molti giornali, con esaltazione concorde delle sue virtù e santità e vale a dire dall'*Unità Cattolica* del 3 ottobre, dall'*Armonia* del 7 ottobre, e dall'*Ateneo illustrato* del 12 novembre. Come.

237. - Qualmente la verità fu ed è che verso la fine dell'anno 1876 il Teologo G. B. Artuffo dava in luce coi tipi della tipografia Vercellino un eloquente « Cenno Biografico » del Servo di Dio, il quale fu richiesto da una grandissima quantità dei fedeli contribuendo mirabilmente a mantenere e diffondere la fama di santità dal Servo di Dio acquistatasi in vita. Come...

238. - Qualmente la verità fu ed è che nel giorno 3 ottobre del 1877 venne inaugurato sulla facciata dell'Istituto *Albert* in Lanzo un busto in marmo del

Servo di Dio con una breve iscrizione ricordante la sua carità : il busto fu scolpito e messo al suo posto per pubblica sottoscrizione. Come...

239. - Qualmente la verità fu ed è che nel ventesimo anniversario dalla morte del Servo di Dio, a cura del Molto Reverendo Canonico G. B. Verluccha e del Teologo Giacomo Bertolone fu posta nell'Oratorio di San Giuseppe in Lanzo, presso il luogo dove il Servo di Dio cadde, una lapide commemorativa ed un medaglione con l'effigie di lui : il Reverendo Teologo Artuffo pronunziò in quell'occasione un bellissimo discorso commemorativo delle virtù e santità del defunto. Come...

240. - Qualmente la verità fu ed è che dopo la morte del Servo di Dio insigni prelati della Chiesa resero omaggio alle sue virtù come a quelle di un santo, e fra essi Mons. Gastaldi Arcivescovo di Torino e Monsignor Costamagna dell'Istituto Salesiano, vescovo di Mendez e Gualaquiza, Mons. Sebastiano Martinetti Missionario Apostolico, i RR. Parroci Picca e Casalegno, il Rev.mo Don Albera Rettore Maggiore dei Salesiani, il Rev. Rettore di S. Cristina di Torino Can. Cav. Giorgio Gallina i quali tutti e a voce e per iscritto resero testimonianza all'eroismo delle sue virtù. Come...

241. - Qualmente la verità fu ed è che dopo la morte del Servo di Dio la sua memoria fu venerata come quella di un Santo da tutte le persone, suore e ricoverate, addette agli ospizi da lui fondati, dalle maestre, dagli alunni e dalle alunne i quali tutti, abitualmente, nelle loro necessità sogliono chiedere grazie a Dio per

la intercessione di lui, o usando le sue reliquie a tal fine, o pregando davanti alle sue immagini, o ad esse, benchè privatamente, accendendo lumi, o recandosi a pregare al suo sepolcro o portando quivi *ex-voto* in segno delle grazie così ricevute. Come...

242. - Qualmente la verità fu ed è che fin da quando il Servo di Dio era in vita e, più ancora, dopo la sua morte molte persone ragguardevoli del laicato, magistrati, avvocati, medici e professori di insegnamento, riguardarono la sua memoria come quella di un santo e non esitarono, in qualunque occasione, a manifestare questo loro giudizio sia in pubblici scritti che in pubbliche cerimonie e discorsi. Come...

243. - Qualmente la verità fu ed è che il 2 ottobre dell'anno 1904 la salma del Servo di Dio fu esumata dal primo sepolcro, canonicamente riconosciuta, rinchiusa e sigillata con pubblico rogito in altra cassa più resistente, trasportata processionalmente, con l'intervento di tutti i ricoverati, delle Suore e di molto clero e popolo nella cappella dell'Istituto, quivi vegliata per tutto il giorno e la notte seguente; il giorno dopo venne celebrata una Messa funebre e poi, trasportata la salma con funebre grandioso corteo alla Parrocchia, quivi da Mons. Costamagna, ne fu celebrata un'altra con rito solenne, quindi portata al nuovo cimitero di Lanzo, dove, presente il Card. Arcivescovo di Torino, che aveva benedetto il sacro luogo, fu tumulata nel monumento per essa preparato, presenti tutti gli abitanti di Lanzo. Come...

244. - Qualmente la verità fu ed è che tanto le immagini quanto le reliquie del Servo di Dio, nonchè le

brevi memorie della sua vita, che furono stampate per cura dei suoi divoti, furono ricercate a gara dai fedeli, e delle immagini e reliquie fu fatto da molti frequente uso per impetrare, a mezzo della sua intercessione, grazie e favori da Dio. Come...

De Miraculis post Obitum

245. - Qualmente la verità fu ed è che Suor *Maria Assunta Spandre* dell'Istituto dal Servo di Dio fondato, nell'anno 1912 ammalata di flebite acuta e progressiva ad ambedue gli arti inferiori, e vanamente curata con ogni mezzo, cominciò una novena in onore del Servo di Dio, e, applicata sulle parti malate un pezzetto di stoffa a lui appartenuto, fu guarita in pochi giorni. Come...

246. - Qualmente la verità fu ed è che Suor *Domenica Filippone*, che fu per varî anni Vicaria Generale dell'Istituto fondato dal Servo di Dio, raccomandandosi alla sua intercessione, venne prima liberata da frequentissime enfiagioni del viso, e poi, dopo entrata nell'Istituto, da fortissimi dolori alle spalle e alle braccia, i quali, un giorno, ad un tratto svanirono, mentre ella nuovamente pregava alla Immagine di lui. Come.

247. - Qualmente la verità fu ed è che Suor *Margherita Occelli*, da lungo tempo sofferente di un acutissimo male alle gambe, che le rendeva assai stentata la locomozione, raccomandatasi al Servo di Dio ne fu subitamente guarita. Come...

248. - Qualmente la verità fu ed è il Rev. Don Naretto Domenico, pievano di *Baldissero Canavese* in una sera del marzo 1917, colto all'improvviso da fortissimi dolori di stomaco, raccomandandosi al Servo di Dio fu subitamente guarito. Come...

249. - Qualmente la verità fu ed è che un'educanda nell'Istituto del Servo di Dio, soffrendo di dolori ad un ginocchio, e quindi di una piaga che le dava febbre e che non rimarginava con alcun rimedio, celebrata una novena in onore di Lui, e, applicata alla parte malata, una tela intrisa nel di lui sangue, fu sanata e riacquistò l'uso dell'arto. Come...

250. - Qualmente la verità fu ed è che Petronilla Borio, orfanella ricoverata nell'Istituto del Servo di Dio essendo caduta presso una bacinella di acqua bollente e avendo riportato gravi ustioni alla gamba e coscia destra, per cui fu assalita da altissima febbre, applicato alla gamba malata un pannolino intriso nel sangue del Servo di Dio, fu rapidamente guarita. Come...

251. - Qualmente la verità fu ed è che la Signorina Marietta Canassa, colta da grave polmonite e ridotta in fin di vita, raccomandatasi al Servo di Dio, fu rapidamente guarita; simile prodigio avvenne a favore della bambina Maria Cristina Baima la quale venne guarita da gravissima polmonite per le preghiere innalzate ad ottenere tal grazia per intercessione del Servo di Dio. Come...

252. - Qualmente la verità fu ed è che l'orfana *Pezzi Caterina*, accolta nell'Istituto dal Servo di Dio, attac-

cata da gravissima angina per cui avrebbe dovuto subire una operazione alla gola, posta sotto il suo guanciale un'immagine del Servo di Dio e, raccomandata alla sua intercessione, fu rapidamente sanata. Simile sanazione ottenne la bambina *Enriore Vittoria*, affetta da gravissima difterite con complicazione di bronchite e di altre malattie. E parimenti furono liberate da operazione e dalla malattia le bambine *Ines Foieri* e *Maria Enriore*. Come...

253. - Qualmente la verità fu ed è che il bambino *Goletto Pietro Federico* di anni 5, ammalatosi in modo gravissimo e votato a certa morte, invocata da tutti i parenti la intercessione del Servo di Dio, fu rapidamente restituito alla piena salute. Come...

254. - Qualmente la verità fu ed è che la bambina *Mariettina Marietti* accolta nell'Ospizio del Servo di Dio, fu rapidamente presa da grave paralisi a tutto il corpo e specialmente alle gambe, le quali si coprono di piaghe, e, avendo celebrato tre novene in onore del Servo di Dio, a metà della terza novena, rivolta una ardente preghiera al busto di lui, fu istantaneamente guarita. Come...

255. - Qualmente la verità fu ed è che l'operaio *Buzzone Giuseppe* ferroviere, essendo precipitato dall'alto e avendo riportato frattura del parietale sinistro con fuoruscita di sostanza cerebrale, dopo 15 giorni di immobilità, celebrata dai suoi una novena in onore del Servo di Dio, e applicatagli una tela intrisa nel sangue di lui, incominciò a parlare di nuovo e poco dopo fu pienamente guarito. Come...

Hos pro nunc, salvo semper jure alios edibendi si quid etc..... non se tamen adstringens ad onus superfluae probationis de quo rursus solemniter protestatur non tantum praedicto sed et omni alio meliori modo.

